

**ESERCIZIO DI
DIVOZIONE PER
LA NOVENA
PRECEDENTE
ALLA...**

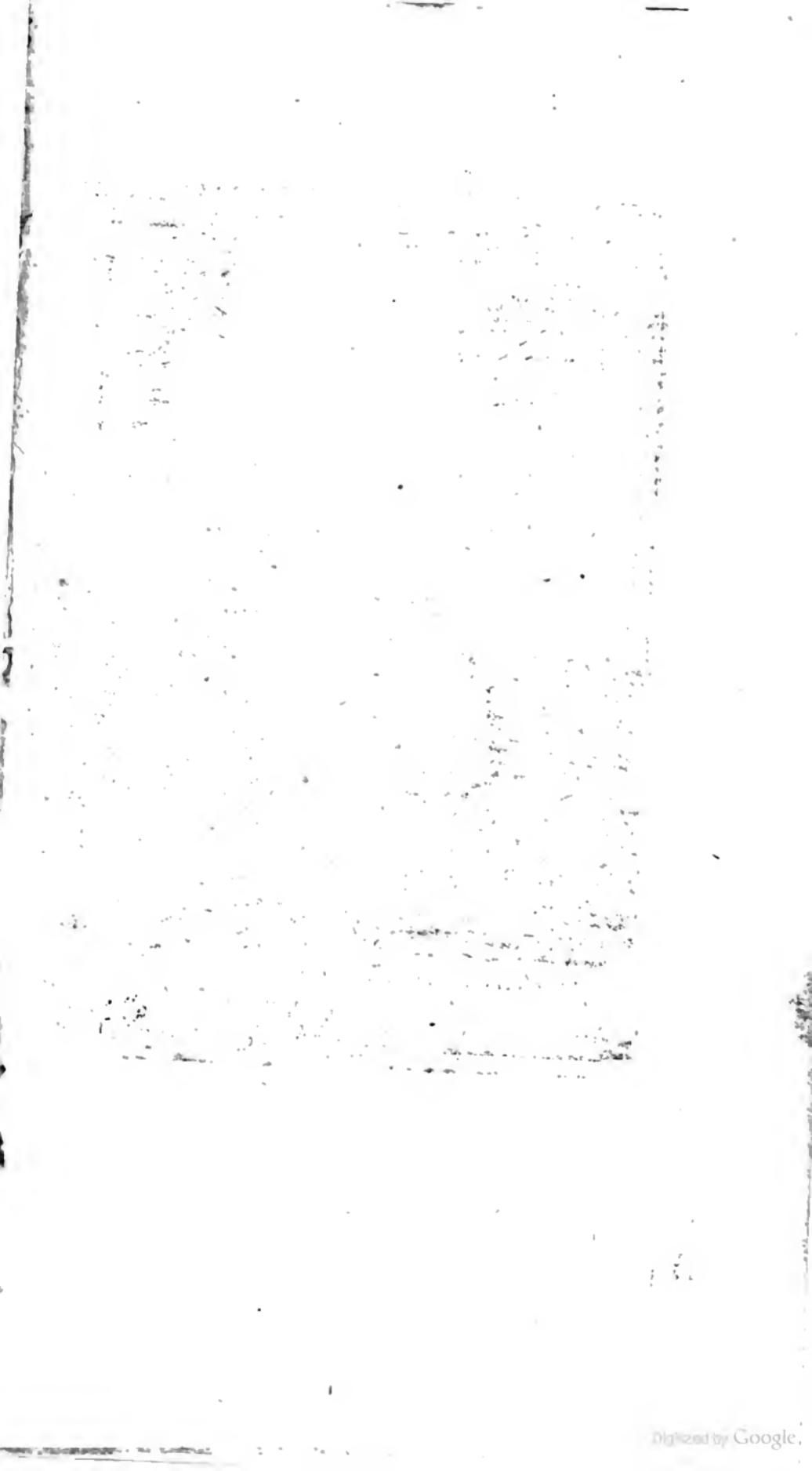
Vespasiano Maria Trigona







121
P. H. H. 1827





E S E R C I Z I O

DI DIVOZIONE

Per la Novena precedente alla
solennità

DELLA NATIVITA'

DI NOSTRO SIGNORE

GESÙ CRISTO

PROPOSTO

*Ad utile de' Divoti di questo
dolcissimo Misterio*

DAL P. VESPASIANO TRIGONA

Della Compagnia di Gesù.

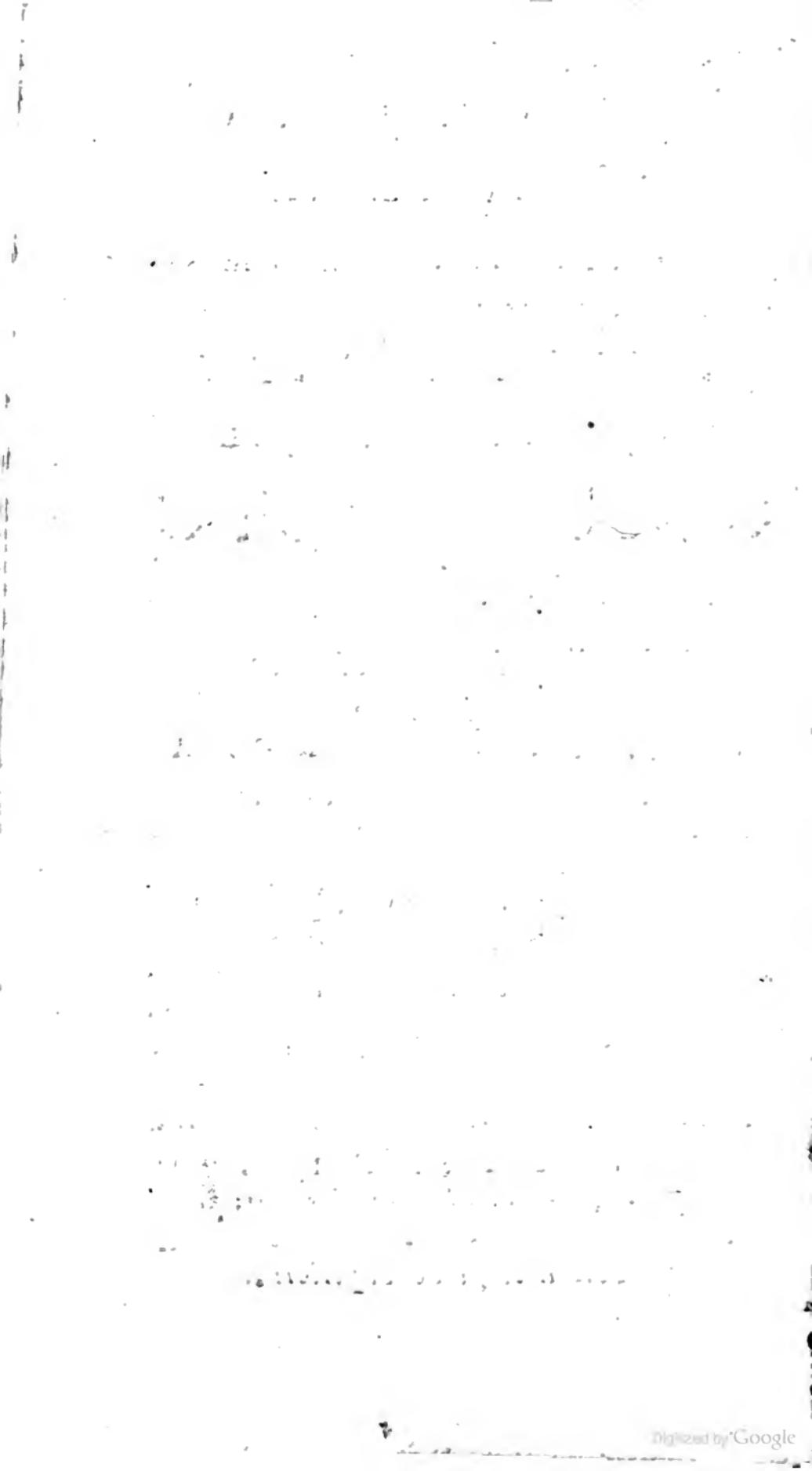


In Palermo 1742. Per Angelo Felicella.

ED IN ROMA 1793.

Per Gioacchino Puccinelli.

Con licenza de' Superiori.



I D E A

3

DELLA PRESENTE OPERETTA .

Molte sono le pratiche di divozione da esercitarsi nella Novena precedente al Santo Natale , che vanno attorno , e tutte buone . Non dimeno , s' io mal non m' avviso , niuna di esse par , che abbia avuto per mira il secondare il fine preteso dalla Santa Chiesa nell' istituir questa Novena : e questo è stato lo scopo , che io mi son prefisso , sicuro , che tanto più il Signore si compiacerà di far cavar quel frutto , che si pretende , quanto più cerchiamo di entrar ne' sentimenti della Chiesa nostra Madre , illuminata , ed assistita dallo Spirito Santo . Dovete dunque supporre , che la Chiesa per la divozione di questa Novena null' altro desidera , che , come Gesù nacque la prima volta in una grotta là in Berlemme ; così ogni anno nella memoria , che si celebra d' una tal felice venuta del Redentore si degni rinascere spiritualmente nel cuore di tutti i suoi figli : dacchè sa ella molto bene , quanto sarebbe salutevole pei Fedeli una tal grazia . Dall' altra parte l' è noto , che come nella prima venuta volle il Redentore es-

A 2

ser

4
ser desiderato per tanto tempo, e pregato con gran fervore, sicchè di Gesù dicessi, che è l' aspettato da tutte le Nazioni. *Desideratus Cunctis Gentibus*, e 'l desiderio di tutti i tempi *Desiderium Collium æternorum*; così vuol esser parimente e desiderato, e pregato da' Fedeli per venir la seconda volta a rinascere spiritualmente nel loro cuore. Quindi, che ha fatto? ha disposto tutto intero il tempo dell' Avvento, per apparecchiare il Cuore de' suoi Fedeli, e in oltre in questa Novena più particolarmente ne' divini uffizj prescrive certe aspirazioni, che son insieme tante preghiere a Gesù, che venga, e insieme a noi tanti motivi efficacissimi da desiderar tal venuta con grande ardore.

Ora io per dare una pratica di tal Novena, che sia utile a promuovere in noi tal desiderio, ed invitare il Redentore con quel fervore, che è necessario per ottener la grazia, che si pretende; null' altro ho fatto, che proporvi alcune Meditazioni sopra le medesime aspirazioni della Chiesa, o siano Antifone, che chiamansi comunemente dell' O., in cui da quel titolo del Redentore, del quale ivi si fa menzione, cavo il grande utile, che a voi recarebbe Gesù, rinascendo nel

vostro cuore; e con ciò, chi non vede, che debba in voi accendersi un vivo desiderio di ottener la grazia, e a riscaldarsi il vostro affetto nel chiederla con fervore? E tanto solo, che voi la desideriate, e la dimandiate con fervore, io son sicuro, che l'otterrete.

Ma perchè queste aspirazioni, o Antifone cominciano il secondo giorno della Novena, e finiscono nell'ottavo, non essendo più, che sette; perciò nel primo giorno premetto qual sia il necessario apparecchio, affin di ricevere Gesù nel vostro cuore, facendo la Meditazione sopra quelle parole d'Isaia al Cap. 41., di cui servissi il Precursore, e se ne fa menzione nel Vangelo della quarta Domenica dell'Avvento: *Parate viam Domini, rectas facite in solitudine semitas ejus*. L'ultimo giorno della Novena, che è la vigilia del Santo Natale, prendo per materia di meditare le parole dell'Invitatorio a Matutino del Divino Offizio, ed introito della Messa: *Hodie scietis, quia veniet Dominus, & mane videbitis Gloriam ejus*. Aggiungo una Meditazione per la Notte di Natale per chi volesse seguire il pio costume di taluni di trovarsi orando nell'ora della mezza notte,

in cui nacque il Signore .

Conchiudo ogni una delle Meditazioni col suo colloquio , lasciandovi però la libertà di farlo secondo quegli affetti , che il Signore vi averà comunicati nel meditare . Dopo il colloquio vi aggiungo 30. Ave Maria , divozione insegnata dalla Santissima Vergine a S. Geltrude , le quali in tutta la Novena , aggiunte altre cinque , che si reciteranno la notte , uguagliano il numero de' giorni , che dimorò Gesù nel Sen di Maria . Vi replico l' Antifona , i versetti , e l' orazione , che sembra propria per ciò , che si pretende . Ma perchè è ben fatto il replicar sovente tra giorno l' aspirazione , sovra cui si è meditato , a modo d' orazione giaculatoria ; per ciò vel' ho ristretto in due versetti italiani , non perchè li giudichi più atti a muovere , giacchè le aspirazioni , come parole della Scrittura , anno maggior efficacia ; ma per dare a tal' uni un cibo , che ad essi è più gradito . Finalmente vi aggiungo un' esempio proporzionato a ciò , che si è meditato , il qual vi serva non solo di lezione spirituale , ma ancora di conferma a quanto vi ho suggerito nelle Meditazioni .

Devo solo avvertirvi , che se in ogni
tem-

7
tempo dovete invigilare su la custodia del vostro cuore; ora più che mai dovette farlo, per aver la sorte d'esser fatto albergo degno del buon Gesù: *Omni custodia serva cor tuum*. Prov. 4. 23. Questo è quanto ho potuto fare per vostro giovamento. Se a cagione del vostro fervore nell'apparecchiarvi a questa solennità, si degnerà il Signore di nascere nel vostro cuore, come ha fatto con tanti; di due cose vi prego. Prima, che lo stringiate al vostro seno, e non più lo lasciate partire, come fece la Sposa de' Cantici, la quale dopo tante sollecitudini nel ricercare il diletto, avendolo finalmente ritrovato, si protestò: *Tenui eum, nec dimittam*. La seconda, che lo preghiate ad aver misericordia di me, il quale come peccatore indegnissimo ho gran ragione di temere quel, che per sua grande umiltà di se temeva l'Apostolo: *Ne forte cum aliis prædicaverim, ipse reprobus efficiar*. 1. ad Cor. 9. 20.

MEDITAZIONE

PER IL PRIMO GIORNO

DELLA NOVENA

Pratica di apparecchio, perchè rinasca spiritualmente GESU' nel nostro Cuore, fondata nelle parole del Vangelo della Domenica 4. dell' Avvento prese da Isaia al Cap. 40. Parate viam Domini, rectas facite in solitudine semitas Dei nostri.

I. **C**onsiderate, che è una grande temerità degna di gastigo voler ricevere nel vostro Cuore Gesù, un Signore di tanta Maestà, senza apparecchiargli la stanza, come sarebbe degno di gastigo un Vassallo, se, senza apparecchiar la sua casa volesse ricevervi il proprio Principe, anzi l' invitasse a venirvi. Per ciò la Chiesa non contenta di far precedere tutto l' Avvento; più in particolare premette una Novena alla Natività del Redentore, per aver tempo di apparecchiarvi, e uscirgli all' incontro non come le Vergine pazze, che però furono escluse; ma come le savie colla lampada del Cuore ornata: *Or-*

nave-

naverunt lampades suas; onde v'è el-
 ta di continuo replicandovi: *Parate,*
parate viam Domini, Ora il primo at-
 to, perchè siate bene apparecchiato
 a ricever lo Sposo dell' Anima vostra,
 è il desiderio di riceverlo. Si com-
 piace egli molto di quegli' infocati so-
 spiri, con cui l'invitate a venir da
 Voi, e sene compiace tanto, che a
 misura de' desiderj suol per ordinario
 consolare le Anime. La ragione è,
 perchè il desiderare d'averlo unito stret-
 tamente a Voi, è segno indubitato del
 vostro amor verso di lui, perchè non
 può ardentemente desiderarsi ciò, che
 ardentemente non si ama. Ma un tale
 amore è quello, che sommamente gli
 piace tanto, che ve'l comanda, ve-
 ne prega, vi minaccia di pene atro-
 ci, ed eterne, se non l'amate, vi
 alletta ad amarlo con premio inespli-
 cabile: *In cor Hominis non ascende-
 runt, quæ preparavit diligentibus se*,
 e fin lo provoca con un' amore infini-
 to, con un' amore eterno, con un
 amore operativo in vostro pro; come
 dunque è possibile, che non gli piac-
 cia estremamente il desiderio, mentre
 questo è segno certo del vostro amar-
 lo? Per quanto tempo volle egli es-
 ser desiderato, per venire la prima
 volta al mondo? La venuta del Mes-

sia promesso fu per tanti secoli l'oggetto del desiderio de' Patriarchi, e Profeti. *Utinam, dicevano, dirumpes Caelos, & descenderes. Rorate Caeli desuper, & nubes pluant Justum; e aperiatur Terra, & germinet Salvatorem.* Talchè Gesù si chiama *desiderium Collium æternorum*. Non altri per questa seconda venuta, in cui deve spiritualmente rinascere nel vostro cuore, vuol esser desiderato, ma non basta qualunque desiderio, vuol' esser infocato, ed ardente; ed oh quali motivi avete di desiderarlo con tanto ardore, e per riparare a que' mali, di cui siete oppresso, e per procurarvi que' beni, di cui siete necessitoso, come anderete osservando nelle seguenti Meditazioni: *Parate, dunque, viam Domini, sfogando col vostro Dio gli ardenti vostri desiderj; e se non vi sentite nel cuore un desiderio così fervente; chiedetelo a lui, e poi sappiate, che chi dal Signore è aggraziato di questo dono, ha un pegno sicuro di ottenerlo, che ei venga nel suo seno. Perchè quando egli vuol concedere a taluno qualche special favore, suole per ordinario eccitare in lui un vivo desiderio. Così fece con Daniele, lodato dall' Angelo come Uomo di desiderj *Vir desideriorum.**

Così

Così con Salomone, cui volle concedere la sapienza: *Optavi, & datus est mihi sensus*. Pregatelo, che vi faccia famelico di sì bel dono; poichè non è degno di averlo, se non chi lo brama con una gran fame. *Esurientes implevit bonis*.

II. Considerate, che non sarete mai fatto degno di venir Gesù ad abitare nel vostro cuore, anzi neppure di ardentemente desiderarlo, se il vostro cuore non è mondo da ogni lordura di colpa, anche leggiera; e però non sol vi si propone, che apparecchiate la strada, *parate viam Domini*, ma che il cammino sia dritto: *Rectas facite semitas Dei nostri*, che i vostri passi, cioè le vostre opere siano tutte conformi alla regola della divina Legge. Ha egli una essenziale opposizione alla colpa, e inimicizia tale, che stimò bene impiegate le fatiche di tutta la sua vita, la medesima vita, e il sangue per distruggerla affatto. Questo fu il frutto da lui preteso con tante sue pene: *Hic omnis fructus, ut tollatur peccatum*. Com'è però possibile, che voglia venire nel vostro cuore, mentre il vede macchiato di tante colpe? *Quæ societas luci ad tenebras?* Gesù è quella luce increata, che chiamasi *splendor lucis æternæ*, il pecca-

to è tenebra; come il Sole non può abitare insieme colle tenebre, così neppur Gesù colla colpa. Dite al vostro caro Gesù; mio Redentore io voglio voi, son risoluto di avervi onninamente nel mio cuore. Ma son consapevole, che sia immondo; l'ho io tante volte macchiato con mille colpe. Senza che prima si mondi, ah non è possibile, che Voi vi degniate di venire ad abitarvi. Ma chi sarà mai, che potrà mondarlo? *Quis potest facere mundum de immundo conceptum semine?* Voi, voi solo amato Gesù: *Nonne tu, qui solus es?* Io ho sol potuto macchiarlo, ma poi mandarlo da queste macchie non posso. Voi lavatelo col vostro sangue, abbellitelo co' vostri meriti, e così poi sarà degno di essere da voi scelto per vostra abitazione perpetua. In tanto datemi continue lagrime di vera contrizione, perchè io dalla parte mia cooperi in quel che posso, per lavar le lordure de' miei peccati, ed oh potessi cancellarli ancora col mio sangue?

III. Considerate, che ancor non basta, che il vostro cuore sia mondo d'ogni colpa, benchè leggiera; perchè venga a rinascervi il Bambino Gesù, bisogna, che sia distaccato da ogni affetto creato, e però dove si dice:

Rec-

Rectas facite semitas Dei nostri, Isaia vi aggiunse: *In Solitudine . Rectas facite in solitudine semitas Dei nostri* . Cioè che il cuor sia solo , che non sia accompagnato da altro oggetto , che si ami . Che il vostro cuore sia un' altare , in cui solo Gesù , e non altro Idolo si adori . E' egli di ciò gelosissimo . Sino a tanto , che voi avendo un Idolo nel vostro cuore , cioè amando un qualche oggetto creato , non l' invitate a venir da voi ; egli ne ha dispiacere , perchè finalmente cambiate lui per una vile creatura ; con tutto ciò dissimula . Ma quando poi pretendete , che egli stia insieme con qualche Idolo , abbia comune l' altare nel vostro cuore , comuni le adorazioni , è sì sensibile a tal disprezzo , che non suole dissimularlo . Fino a tanto , che i Filistei adoravano il loro Idolo Dagon , a cui aveano eretto un Tempio , furono nimici di Dio , non può negarsi , pure egli tollerò , anzi favorilli ancora con una vittoria segnalata sopra il suo Popolo , con cui allora era sdegnato . Ma quando poi vollero mettere l' Arca del Signore , presa da essi in battaglia , nel Tempio insieme coll' Idolo in Azoto , non poté più tollerare , e però gastigolli aspramente : *Aggravata est manus Domini super Azotios , & demolitus est* eos .

eos . 1. Reg. Cap. 5. Nè si placò quan-
 tunque conducessero l' Arca in pro-
 cessione per tutto il paese : che anzi
 per dovunque passava , faceva strage .
Illis circumducentibus eam , fiebat manus
Domini per singulas Civitates interfe-
ctionis magnæ nimis . Ogni minimo affet-
 to , ancorchè a voi sembri tenue, sembri
 ancor di cosa appartenente a spirito ,
 dispiace a Gesù , il quale non vuol
 compagni nel vostro amore , vuol es-
 sere amato solo . S. Rosa di Lima
 coltivava certi fiori per servizio del-
 la Chiesa , venne Gesù , e glieli svel-
 se ; mentre ella querelavasi , non sa-
 pendo chi l' avesse fatto , io , le dis-
 se Gesù allora comparsole , io sono
 stato , perchè non posso sopportare ,
 che il tuo cuore consagrato a me ,
 fuori di me ami altra cosa . Fate una
 diligente ricerca nel vostro cuore ; vi
 troverete molti di questi idoletti , con
 cui non vuole stare Gesù . Non fate
 come i Filistei , i quali accortisi , che
 l' Arca non voleva stare nel Tempio
 coll' Idolo , si tenner l' Idolo , e cac-
 ciarono l' Arca . Fate in pezzi tutti co-
 desti Idoli , cacciateli dal vostro cuo-
 re . Sia egli distaccato da ogni crea-
 tura , sia solo , ami , e adori il sol
 Gesù . *Rectas fac in solitudine semitas*
Dei tui . Così sarete col cuore appa-
 rec-

recchiato a riceverlo ; così potrete desiderarlo ardentemente , e pregarlo che venga ; ed egli verrà senza dubbio . Pregatelo , che egli atterri col suo potere ogni Idolo , che egli solo sia il vostro Dio . *Parate viam Domini , rectas facite in solitudine semitas Dei nostri .*

COLLOQUIO.

N On dovrei , caro mio Gesù , aver l'ardire d'offerirvi questo mio cuore per abitarlo . So le puzzolenti lordure , con cui l'ho macchiato ; so di quanti Idoli infami l'ho fatto Altare . Pure voi vi compiaccete intimarmi , che l'apparecchi , e so , che bramate averlo per vostra stanza : l'apparecchierò , mio Gesù . Ma che volete , che io faccia ? che lo lavi colle mie lagrime ? lo laverò , e giorno , e notte piangerò amaramente d'avervi offeso . Voi siete quella Pietra benefica , che nel deserto abbondò di acque il Popolo eletto : venite , deh venite in questo cuore , e voi datemi per lavarlo le acque amare d'una vera contrizione , ma non già in una scarsa misura : Sian le mie lagrime senza misura , come senza misura sono state le orribili mie colpe : *Amplius lava-*

va-

va me , & ab iniquitate mea munda me . Al vostro entrar nell' Egitto restarono abbattuti quegl' Idoli , secondo l' oracolo d' Isaia : *Commovebuntur omnia simulacra Ægypti a facie ejus :* Ah la vostra sola presenza amato mio Gesù toglierà dal mio cuore tutti quegl' Idoli infami a' quali sin' ora ho consecrati i miei affetti. Deh mio Gesù favoritemi di vostra potente grazia , e con questa io confido , che possa *parare viam Domini , & rectas facere in solitudine semitas Dei mei .*

30. Ave Maria .

Antif. *Parate viam Domini , rectas facite semitas Dei nostri .*

V. *Rorate Cæli desuper , & Nubes pluant Justum .*

R. *Aperiatur Terra , & germinet Salvatorem .*

Conscientias nostras , quæsumus Domine , visitando purifica , ut veniens Dominus noster Jesus Christus filius tuus , paratam sibi in nobis inveniat mansionem . Qui tecum vivit , & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum . Amen .

*Fate il mio cuor , Gesù , degno di voi ,
Tutti purgate i sozzi affetti suoi .*

ESERCIZIO DI VIRTU'

IN questo primo giorno dopo aver fatta una diligente ricerca nel vostro cuore ; purgatelo colla Confessione , e procurate , di custodirlo con particolare ritiramento di tutte le conversazioni , e in luogo di trattar con le creature , fate qualche visita più frequente a Gesù Sacramentato , pregandolo ad accettare l' offerta del vostro cuore . Sopra tutto guardatevi da ogni difetto .

I. **D**All' esempio, che soggiungo, discernerete quanto sia geloso Gesù d'aver mondo d'ogni lordura il cuore, ov'egli abita. Suor Mariana di Gesù Francescana, era ogni Sabato visitata cortesemente dalla Santissima Vergine. In una di queste visite le comparve col Figliuolo in braccio, ma coperto in volto come d'un velo. Conobbe subito Mariana, che quel velo, per cui l'era negato il veder Gesù, era qualche sua colpa, pregò la Madre a scoprirla, si dolse, pianse, e a misura, che cresceva il suo pianto, dileguavasi il velo, sicchè a poco a poco dall'intutto scomparve; pure sdegnosetto il Bambino, abbracciando la Madre, voltò la sua faccia, nè lasciava mirarsi; qui pensate qual pena provasse quel cuore amante. Mio Signore, e Sposo! gli disse lagrimando, perchè così sdegnato? Tre volte rinnovò la preghiera, che le desse un guardo amorevole, e in tutte le tre volte fu ributtata, benchè in tutte e tre fece conoscerle tre difetti da essa commessi, trattando alle grate con una donna vanamente ornata. Fu il primo essersi trattenuta a mirare la con-

ciatura

ciatura del capo. Il secondo l'averle detto, che era bene ornata. Il terzo l'aver soggiunto: *Io non sono scrupolosa, che mi scandalizzi, veggendo donne bene assetate.* Allorchè Mariana conobbe questi difetti, sene dolse, amaramente pianse, e umiliata a' piedi della Madre, la pregò ad impetrarle il perdono. Allora staccate il Bambino le braccia dal collo di sua Madre, si voltò a mirarla, ma non ancor placato, e le disse; Benchè tu abbia pianti questi tuoi difetti; non mai vedrai la mia faccia, se prima non tene confessi. Corse subito Mariana la mattina a confessarsene con molte lagrime, e al ricevere la Santa Comunione, vide, che il suo Sposo tutto festa l'entrava nel cuore in figura di mansuetissimo agnelino, in segno d'aver fatto pace con lei. Qui vedete voi, per quali difetti era Gesù sdegnato con questa sua amante Sposa. Nel cominciar questa Novena, fate una diligente ricerca nel vostro cuore di quel, che possa dispiacere a Gesù; detestatelo, fate una buona confessione, e proponete di tenerlo sempre mondo. *Patrignani Pratic. d'onor. il S. Bambino §. 17.*

MEDI.

PER IL SECONDO GIORNO.

Sopra la prima Antifona.

O Sapiencia , quæ ex ore Altissimi prodiisti , attingens a fine usque ad finem fortiter , suaviterque disponens omnia , veni ad docendum nos viam Prudentiæ .

I. **C**onsiderate , che nella caduta di Adamo si sconcertò per modo il nostro intelletto per le tenebre della ignoranza , che neppur sa distinguere ciò , che è buono dalla turba de' mali , come un inesperto non sa dalle gioje false distinguer le vere . Fu per tanto di bisogno , che venisse dal Cielo ad illuminarci colla luce della sua Celeste Dottrina non qualunque sapienza , ma quella increata , che *ex ore Altissimi prodiit* . Egli nato per noi , Bambino sì ma Maestro saviissimo dissipò quelle tenebre , e ci discoprì que' beni eccelsi dell' altra vita , a cui dobbiam sospirare ; egli ci manifestò colla sua sapienza , che que' beni temporali , che ci metton sollecitudine , sono i veri mali da disprezzarsi . E però fu tanto

to

to tempo sospirata la venuta di questo Divin Maestro, promesso già, e ripromesso per Isaia al suo Popol diletto. *Erunt oculi tui videntes Præceptorem tuum*. Is. 30. 110. Affin di portarci una luce sì necessaria a dissipare tenebre così funeste. Le dissipò in fatti colla sua prima venuta. Pure come gli oggetti presenti di questa vita han troppa forza di tenerci assai più incantati de' lontani dell'altra, e noi al disordine dell'intelletto ereditato colla colpa originale, vi abbiamo aggiunte di nuove caligini, anche dopo la venuta di questo divin Maestro, dopo i suoi insegnamenti siamo tuttavia ciechi, e diciamo *bonum malum, & malum bonum*. Par, che altro bene non discerniamo, che la gloria vana di questa Terra, i piaceri insulsi de' sensi. Nulla intanto curando que' beni immarcescibili, e sodi piaceri, che ci aspettano in Cielo, e arriviamo a tal cecità, che rinunzieremmo volentieri a questi, e per godere eternamente di quelli, se si potesse. Ora se noi non sappiamo distinguere, quanto sia più prezioso l'eterno del temporale; com'è possibile amare più del temporale l'eterno, e disprezzar quello per questo? E se noi non l'amiamo, mio Dio,

Dio, che ne sarà di noi? Come il conseguiremo? Oh dunque quanto è necessario, che venga un raggio della divina luce a dissipar queste caligini! Ma quale luce più splendida di quella Sapienza, che *ex ore Altissimi prodiit*, che è Gesù Bambino? Pregatelo, che si degni rinascere nel vostro cuore, che qual divino Maestro v' illumini, e v' istruisca. Ditegli coll' affetto più infocato del vostro cuore: *O Sapiencia, qua ex ore Altissimi prodiisti, veni ad docendum me.*

II. Considerate, quanto potrete chiamarvi felice, se avrete la sorte, che venga Gesù Bambino ad alzar cattedra nel vostro cuore, e ad insegnarvi la celeste sua dottrina. Alessandro stimavasi più fortunato d'aver avuto Aristotele per Maestro, che Filippo per Padre. Qual sorte sarà però la vostra, se viene nel vostro cuore ad ammaestrarvi qual divino Maestro Gesù Bambino? Oh qual profitto farete cogli insegnamenti di tal divino Maestro! Il primo impulso a trar profitto suol'essere per ordinario l'esser sicuro della Sapienza del suo Maestro. *Primus discendi ardor nobilitas est Magistri*: Ma s'è così, quale ardore non ecciterà, in voi il sapere, che il vostro Maestro è quel
Bam-

Bambino , che è l'infinito saper di un Dio : *Sapientia , quæ ex ore Altissimi prodiit* , e quel Signore , *in quo sunt omnes thesauri scientiæ , & sapientiæ Dei* ? Nè solo egli ha un sapere infinito , ma ha ancora un tal modo d'insegnar senza parlare , forte , e penetrante , e insieme dolce , e soave , *attingens a fine usque ad finem fortiter , suaviterque omnia disponens* , che ben possono i suoi ammaestramenti assimigliarsi al sigillo ; dacchè non sol contengono la verità , ma ancor l'imprimono . Pregatelo per tanto con replicati , incessanti , e fervorosi sospiri , che venga , sì venga presto ad insegnarvi , che tanto sol basterà a distaccarvi da ogni affetto di mondo , e tutto affezionarvi alle cose del Cielo . E questo è poco . Egli non contento di additarvi la celeste dottrina , per incamminarvi alla via più breve della perfezione , vi guiderà ancora per la mano , affin di camminar più sicuro . Udite , come egli parla in Isaia intorno al suo modo di ammaestrare . *Adducam cæcos in viam , quam ignorabant ; & semitas , quas nesciebant , faciam illos calcare ; faciam illis tenebras in lucem , & prava in directa* : Deh dolce , amato mio Bambino , e quando averò io questa sorte ?

te? abbiate misericordia della mia cecità, movetevi a compassione delle mie tenebre. Venite, deh venite amabile mio Maestro. *Veni ad docendum me, O Sapientia, quæ ex ore Altissimi prodiisti.*

III. Considerate, che poco finalmente vi gioverebbe l'essere il vostro intelletto illuminato colla Sapienza, se non fosse ancora istruito nella via della Prudenza, cioè in quella, che non solo ci fa conoscere la preziosità de' Beni, che ci aspettano nel Cielo, ma la strada ancora di felicemente arrivare a possederli. E però voi, come v'insinua oggi con grande avvedutezza la Chiesa vostra Madre, pregatelo, che venga ad insegnarvi la via della Prudenza: *Veni ad docendum me viam Prudentiæ.* Ma, se nasce Gesù Bambino nel vostro cuore, potete voi dubitare, che egli non v'insegni questa strada felice? E non sentiste? che egli vi prende per la mano. *Adducam in viam, quam ignorabant, & semitas, quas nesciebant faciam illos calcare?* Facendo così egli non solo le parti di un buon Maestro, ma quelle ancora di un' amorevole Condottiere. Se bene non ha egli molto a penare ad additarvi la via, e rimettervi in essa, se egli si dà

dà a voi , già vi ha data la strada ; imperocchè egli non solo è Sapienza , e Verità eterna , è ancora via , *Ego sum via , & veritas* . Verità colla dottrina , via coll' esempio , e questa ancora è la più nobile qualità di questo divin Maestro , insegnarci più coll' esempio , che colle parole . Però mirate , quanto egli dispreggò ogni sorta di beni temporali , come ad ogni altro preferì la Gloria del suo Genitore ; questa è la via , figuratevi , che ei vi dica , *hæc est via , ambulate in ea* . Quanto vi devo mio amabile , divin Maestro per una dottrina così celeste , e per una così splendida guida ! Tobia restò sopraffatto al veder , che un Arcangelo lo avea condotto nel suo Pellegrinaggio , e pensò mostrarsigli grato con offerirgli la metà delle sue sostanze . Voi che offerirete al vostro Celeste Bambino , se viene nel vostro cuore ? Non pensate di offerirgli la metà , vuole egli tutto il possesso del vostro cuore , e de' vostri affetti ; di meno di questo non si contenta . Questa è la mercede , che egli brama , questa vi chiede : *Præbe mihi cor tuum* . Se non che egli in ciò non vi dimanda , se non quello , che è suo per tanti titoli .

B

COL-

A GESU' Bambino come a Maestro.

O Mio amabile , divin Maestro , deh quando sarà quell' ora , che verrete nel mio cuore , a dissipar colla luce della vostra celeste dottrina la cecità della mia mente ? Quando sarà quel felice momento , in cui verrete a porgermi la vostra mano , affin di rimettermi nel dritto cammino , che ha obbligo di battere dietro voi ogni vostro Fedele ? Venite sì , mio buon Maestro , *Veni ad docendum me viam Prudentiæ* . Deh fate , che io dalla vostra dottrina , e dal vostro esempio , tragga sì gran profitto , che possa meritare l'onore d'esser vero vostro discepolo . *Doceas nos terrena despiciere , & amare caelestia* ; mentre io y'invito co' sospiri più ardenti dell' infocato mio cuore . *O Sapientia , quæ ex ore Altissimi prodisti , veni ad docendum me viam Prudentiæ* . Voi chiedete il mio cuore per mercede , Eccolo , il cuore con tutti i suoi affetti sta aperto per voi , venite a prenderne il possesso , che io più nol voglio , se non per amarvi .

30. *Ave Maria.*

Antif.

Antif. O Sapiencia , quæ ex ore Altissimi &c.

V. Rorate &c.

R. Aperiatur &c.

O R E M U S .

Conscientias nostras , quæsumus Domine , visitando purifica , ut veniens Dominus noster Jesus Christus filius tuus , paratam sibi in nobis inveniat mansionem . Qui tecum &c.

Alla cieca alma mia , perchè non cada , Gesù venite ad insegnar la strada .

ESERCIZIO DI VIRTU' .

IN questo giorno starete un poco più distaccato da'beni temporali , e aspirerete solamente agli eterni , per trar profitto dagli insegnamenti di sì buon Maestro . Quindi goderete di tutte le occasioni , che si presenteranno d'esser umiliato , e disprezzato ; vi priverete anche volontariamente di qualche comodo , e privarete i vostri sensi di qualche sollievo .

Procurate in oltre d'insegnare ad altri la strada della salute , come Gesù vostro Maestro l'insegna a voi , e per lezione spirituale leggerete il seguente

B 2

ESEM.

II. **I**L Presepio , ove nacque Gesù , è una cattedra , su la quale questo divin Maestro coll' esempio suo dà alle anime sue amanti sublimissime lezioni d' ogni virtù , e in ispezialità , d' eroica obbedienza all' eterno suo Padre , e di profondissima umiltà , con cui nella sua nascita avvillì per modo la sua Maestà , che S. Bernardo ebbe a dire : *Se se exinanivit Majestas* . Ma il Celeste Bambino non coll' esempio solo s' è fatto Maestro di queste virtù ; ha voluto ancor esserlo colla voce . Una Vergine Religiosa languiva di desiderio di veder Gesù ; la compiacque egli un giorno in forma di grazioso Bambino . Ma appena cominciato a vagheggiarlo , chiamata dall' Obbedienza aspettatemi , disse , un poco , che son chiamata , e tornerò a godervi . Andò , compì all' Obbedienza , e tornata , trovò la cella piena d' immensa luce , e in mezzo il suo bel sole , non più Bambino , ma bellissimo Giovane , e interrogato da lei , perchè divenuto sì grande ? rispose . *La tua Obbedienza veloce , e pronta in così breve tempo mi ha fatto grande* . Volendo insegnarle , essere stato a lui sì caro

caro quell'atto d'obbedienza di lasciar lui per lui, che ella era cresciuta in grazia sua tanto, quanto egli in statura. *Pratic. cit.* §. 18. *esemp.* 3. Così ad un'altra religiosa Teresiana in Napoli insegnò l'umiltà. Pregava ella con fervore nell'orazione il Santo Bambino, che le insegnasse ciò, che avrebbe gradito, che ella facesse, e il Bambino graziosamente rispose: *Humilitatem cole.* *Pratic. cit.* §. 17. *n.* 9. Apprendete ancora voi da questo divin Maestro l'esercizio d'ogni virtù; ma, se volete poi esser discepolo a lui gradito, amate l'obbedienza a' vostri Maggiori, e l'umiltà.



MEDITAZIONE

PER IL TERZO GIORNO.

Sopra la seconda Antifona

O Adonai, & Dux domus Israel, qui Moysi in igne flammæ rubi apparuisti, & in sina Legem dedisti, veni ad redimendum nos in brachio extento.

I. **C**ONSIDERATE, che l'ignoranza non è il solo gran male in noi lasciato dal peccato originale, maggiore è quella schiavitù, a cui ci rese vilmente soggetti, del Demonio, e delle nostre passioni, ed inclinazioni mal nate. E chi può spiegare, quanto pericolose siano per l'Anima nostra le continue battaglie, che il comune nemico tutto dì ci rinnova, ajutato da' Nemici domestici delle nostre passioni, colle quali ha egli segreta intelligenza? Questi erano quegli spaventevoli combattimenti, di cui sovente si lamentava l'Appostolo allor, che diceva: *Sentio in membris meis aliam Legem contradicentem legi mentis meæ, & captivantem me in lege peccati*. Aggiungete ora quelle catene, che voi avete

te

te raddoppiate volontariamente alla vostra schiavitù , co' vostri peccati. *Qui facit peccatum , servus est peccati.* Aggiungete quelle forze da voi contribute alle vostre passioni col fomentarle , sicchè l'avete reso non solo indomite , ma poco meno , che indomabili . Oh Dio che aspro combattimento ! E qual mano mai sarà sì benefica insieme , e sì potente , che possa , e voglia liberarmene affatto , o almen sostenermi , sicchè ne resti vittorioso ? *Quis me liberabit de Corpore mortis hujus ?* Niun altro certamente che il celeste amabil Bambino , che voi aspettate . E però ditegli , che si degni di nascere nel vostro cuore *veni ad redimendum nos* . Mercecchè tanto solo , che egli sia con voi , avrete forze bastanti di abbattere i vostri nimici : *Omnia possum in eo , qui me confortat* , e la sola sua presenza , come serenò ad un tratto il mar tempestoso , così terrà a freno le vostre passioni . *Sedat , dum manet in nobis Christus , sævientium membrorum nostrorum legem* .

II. Considerate , che questo ajuto non vuol' esser per voi degli ordinarij , vuol' esser un' ajuto ben forte *in brachio extento* . Ah troppo ora mai insolenti si son resi sopra di voi i vo-

stri nimici per le continue vittorie, che han di voi riportate. Voi, col ceder così sovente, vi siete infiacchito per modo, che senza un braccio assai forte non potrete mai resistere. Ogni piccol movimento di passione, ogni leggiero impulso del demonio se non fa cadervi, vi fa per lo men vacillare; e però dite all'amoroso Bambino, che venga presto, ma che vi stabilisca coll'onnipotente suo braccio: *Veni ad redimendum nos in brachio extento*. Se bene questo ancora non basta, ditegli, che il suo braccio sia verso di voi non solo forte, ma sempre in atto di sostenervi. Pocopoco, ch'ei si allontanano, sarete perduto. Ditegli, che venga sì, ma non di passaggio. Fermi stabile la sua abitazione nel vostro cuore, come già in quello di S. Gertrude sposa tanto di lui amante, e da lui amata con amore sì scambievolmente, che si protestò che nel di lei infervorato cuore aveasi formata l'abitazione più gradita. *In corde Gertrudis invenietis me*. Deh venite amato mio Bambino a formare anche nel mio la vostra stanza. *Veni ad redimendum nos in brachio extento*.

III. Considerate, che ad animarvi a confidare e nella sua Potenza, e nella sua

sua Pietà, e muovervi a desiderarlo nel vostro cuore, ha egli voluto l'amabil Bambino prendere insieme il nome, e l'ufficio di Capitano, e condottiere de' suoi fedeli amanti: *Dux domus Israel* per farvi ad un tempo vedere e la volontà risoluta, che egli ha di combattere per voi, e la potenza, che in lui risiede di domare i vostri nimici, assicurandovi, come già fece un tempo, quando disse: *Nunc Princeps hujus mundi ejicietur foras*. Felice voi, se viene a rinascere nel vostro cuore questo Divino Infante, già vostro Capitano invitto: colla sua presenza di che temerete voi? *Si Deus pro vobis, quis contra vos?* S'armi contra di me diviso in più eserciti tutto l'inferno, io non temerò. *Si consistent adversum me castra, non timebit cor meum*. Si rinnovino contra di me le battaglie più sanguinose, avviverò la mia speranza. *Si exurgat adversum me praelium, in hoc ego sperabo*. Nel mezzo ancor della morte, amato mio Bambino, dolce mio Capitano, caminerò sicuro senza temer d'alcun male, se voi siete meco, se voi per me combattete. *Et si ambulavero in medio umbræ mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es*. Combattendo perduti di co-

raggio come inferiori di forze gli Elei cogli Arcadi , una Matrona per animarli , preso un suo Bambino in fasce , e portatasi al campo : Allegramente disse , miei Compatriotti , sotto la guida di questo mio Bambino trionferete degli Arcadi : *Hoc Infantulo Duce hostium agmina proterenda* . Presero a tal vista coraggio gli Elei , e posto il Bambino sopra uno scudo bene adorno , il posero a vista di tutto l' esercito , e al solo mirarlo combattevano con sì grande animo i soldati , che misero in rotta l' esercito nimico . Figurate , che la Regina degli Angeli vostra amabile Madre , vi offerisca questo suo dolce Bambino , e vi dica . *Hoc Infantulo Duce hostium agmina proterenda* . Il Divino mio Infante è quel Capitano , sotto di cui averai perfetta vittoria . Ringraziatela dell' offerta , e pregatela , che adorni il vostro cuore , che ne formi uno scudo , e vi adaggi l' amato suo Bambino . Questo è quello scudo di cuore profetizzato da Geremia *scutum cordis* . Non avete altra speranza di restar vittorioso in questa battaglia , che combattere in nome di questo Bambino , che combattere insieme con lui : Agost. *Parvuli hujus nomine cum hoste antiquo congregamur* .

dimur. Deh dunque venite , e venite presto amato mio Gesù : *Veni ad redimendum nos in brachio extento, o Adonai, & Dux domus Israel.*

COLLOQUIO

A GESU' come a Capitano.

QUando io considero , amato mio Redentore , le tante insidie del nimico infernale , gl' insulti delle mie passioni , gl' impulsi de' miei mali abiti , tutto per l' orrore mi raccapriccio , vedendomi per altro sì debole , e molto più quando rifletto alle tante volte , che ho risoluto di valorosamente combattere , e pure appena giunto il tempo della battaglia ho vilmente deposte le armi , e mi sono reso soggetto alle dure catene d' un vincitor sì ribaldo , e di un sì indiscreto , barbaro tiranno . Ah che sarà di me in quell' estremo combattimento , che mi sovrasta in punto di morte , quando la pugna sarà più fiera per l' insolente rabbia de' miei nemici ; sarà più pericolosa per la fiacchezza delle mie forze ; sarà di conseguenze ancor più funeste , perchè si tratta di perder tutto , e per sempre ? Chi sarà allora il mio Difensore : *quis*

me liberabit? Sarete voi, mio dolcissimo Bambino, sì voi sarete il mio potentissimo scudo, voi l'amabil mio Capitano, nel cui nome coraggiosamente entrerò nell'arringo. *Parvuli hujus nomine cum hoste antiquo congregiar.* Voi siete nato per esser mio Capitano, e Condottiere. *Nobis datus, nobis natus*, nè altro, che il vostro nome è quello, che può liberarmi da così fieri nimici. *Neque enim aliud nomen datum est, in quo oporteat nos salvos fieri.* S'è così, venite dunque, e venite presto, amato mio Bambino. *Veni, & noli tardare*; venite a rinascere in questo indegno mio cuore. Da voi attendo il coraggio, o mio celeste Capitano, da voi le forze, da voi la vittoria, e però vi desidero, e però v'invito cogli affetti più ardenti: *Dux domus Israel veni ad liberandum nos in brachio ex-tento.* E voi benignissima Madre, non isdegnate di riporre in questo mio cuore l'amabil vostro Bambino. Egli è vostro, e tutto vostro, ma è ancor tutto mio: *Nobis datus, nobis natus.* So, che il mio cuore si è della stalla, ove la prima volta lo partoriste, e più sordido, e più rigido, ma ciò che importa? Voi potete purificarlo, e potete infervorarlo? *Eja ergo illos tuos*

tuas misericordes oculos ad nos converte, & Jesum benedictum fructum ventris tui nobis ostende, o clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

30. *Ave Maria.*

Antif. O Adonai, & Dux domus Israel veni ad redimendum nos in brachio extento.

V. Rorate Cæli &c.

R. Aperiatur Terra &c.

O R E M U S.

Conscientias nostras, quæsumus Domine, visitando purifica, ut veniens Dominus noster Jesus Christus filius tuus, paratam sibi in nobis inveniat mansionem. Qui tecum vivit &c.

I nimici, o Gesù, minaccian morte, Deh mio Duce venite a farmi forte.

ESERCIZIO DI VIRTU'

In questo giorno procurate di cooperare col vostro divino Capitano all'abbattimento de' vostri nimici.

Vi eserciterete perciò in atti di Contrizione, che potete replicar nove volte, e in fare qualche particolar mortificazione de' vostri sensi, stati congiurati co' vostri nimici, *Ma sopra tutto.*

tutto starete su la custodia del vostro cuore , perchè niuna colpa anche veniale , volontaria , o volontario difetto entri a contristare l' amabil vostro Redentor Bambino .

E S E M P I O III.

III. **L**A Venerabile Suor Margarita di Bona sposa tenerissima amante del S. Infante Gesù , quando era ancora in età più tenera , fu per più anni orribilmente perseguitata da' Demonj . Un dì l' Inferno , per darle una battaglia campale , schierò intorno ad essa un' esercito di Demonj in visaggi , e forme spaventosissime , Leoni , Leopardi , Tigri , Lupi , Orsi , Cignali , Cani , e Dragoni : la mordevano , la strascinavano , la balzavano in aria , poi lasciandola all' ingiù cadere , le spalancavano , per ispaventarla , sotto gli occhi una profonda voragine . Non soffrì il cuore al Santo Bambino Gesù di vedere la sua divota straziata a sì brutto segno da que' mostri infernali . Eccolo però comparire sull' orlo di quella gran voragine in ajuto di Margarita , e con un sol cenno della sua pargoletta , onnipotente mano fe tutti sprofondare entro a quel Tartaro quegli spiriti arrabbiatissimi . E

Mar-

Margarita allora divenuta in viso bella, come un' Angelo, e battendo palma a palma, insultava al suo vinto Avversario, e dava gloria al suo picciolo Trionfatore. Da questo esempio dovete voi animar la vostra confidenza nell' Amore, e Potenza di questo picciolo Divin Capitano, il quale se dissipò gli eserciti infernali. che combattevano contro il corpo d' una sua serva; che farà contra que', che combattono la vostra Anima? *Patrign. tom. 1. lib. 1. cap. 6. §. 5.*



ME-

MEDITAZIONE

PER IL QUARTO GIORNO

Sopra la terza Antifona.

*O Radix Jesse , qui stas in signum
 Populorum , super quem continebunt
 Reges os suum , quem Gentes depre-
 cabuntur , veni ad liberandum nos ,
 jam noli tardare .*

I. **C**onsiderate , che come l'Albe-
 ro non può giammai produrre ,
 o maturare alcun frutto , anzi non
 può mantener la sua vita senza quel-
 l'alimento , che gli viene successiva-
 mente tramandato dalla Radice ; così
 l'Anima vostra non può produrre
 alcun frutto maturo , e degno di vi-
 ta eterna ; anzi non può durarla in
 vita , se non l'è di continuo sommi-
 nistrato l'alimento della Grazia , che
 vi ha meritato il vostro buon Gesù :
 è però è egli in questo giorno da voi
 invocato nella presente aspirazione sot-
 to titolo di Radice . Trattanto mira-
 te , qual'è l'obbligo , che vi stringe
 ad un Signore così amante . Vedeva
 egli , che l'Anima vostra qual albe-
 ro infelice , ereditando dalla natura
 corrotta una radice infetta , e avve-
 lena-

lenata; non era capace, che a render frutti acerbi, e avvelenati. S'è però egli fatt' Uomo, e facendosi vostro capo, e per così dire, altra vostra radice; ha seccata in parte la vena dell' alimento indegno di colpa, che a voi derivava dalla radice del primo capo, che fu Adamo, e ne ha aperta un' altra salutevole di grazia, che a voi si tramanda da lui, come da secondo capo, e seconda radice, onde possiate dar frutto copiosissimo, e salutevole. Ringraziatelo dell' amore, che egli in ciò vi ha mostrato, dimandategli perdono, che non curando quel celeste alimento; vi siete tante volte nudrito dell' altro tramandatovi dalla radice infetta, onde poi avete dato frutto acerbo, amaro, e avvelenato al palato del vostro Gesù; sicchè egli ha ragion di lamentarsi di voi, come già del suo Popolo: *Ego plantavi te vineam meam speciosissimam, & tu facta es mihi nimis amara.* E pregate questa sì benigna radice, che si profondi vieppiù sino all' intimo del vostro cuore, per tramandarvi più copioso l' alimento, e mantenervi più vegeto nell' esercizio della virtù. Anzi pregatela, che si distenda tanto, sicchè occupi tutto tutto il vostro cuore, acciocchè in questa

Ter-

Terra, fuor di questa radice celeste, non vene sia alcun' altra, o sia di Terra, o sia di Gloria Umana, o sia di carne; sicchè non salga alcuna stilla di umore avvelenato, il qual se non basta a maturar frutto pestifero; basta non dimeno a rendere insipido il frutto della Grazia, che è quanto dire, se non è tale, che fa cadervi in peccato, almeno è tale, che fa perdervi buona parte del merito delle opere buone, per le imperfezioni, che fa tramischiarvi. Del mio Gesù venite nel mio cuore, non voglio altra radice, che voi solo, perchè non voglio vivere d' altro umore, che del celeste: *O Radix Jesse veni ad liberandum, noli tardare.*

II. Considerate, che l' amabil Gesù non contento d' essersi per tutti i Fedeli fatto loro radice, ha voluto verso di alcune Anime a lui più care farsi ancora innesto, sicchè anche in questo senso, può dirsi *insitum verbum*. L' albero, che ha l' innesto non fa più alcun frutto, che corrisponda alla sua natura, ma solo a quella del tralcio, che n' è l' innesto, e però dicesi, che vive bensì un tal albero, ma a riguardo de' frutti non vive egli, l' innesto è, che in lui vive. Così questo divino innesto talmente si comunica

nica

nica con alcune Anime, che tutte in lui le trasforma, sicchè le opere di tali Anime rappresentino così al vivo le opere di Gesù, che può dirsi di esse, che vivano, ma non vivono esse, vive in esse Gesù. E questo è quell' innesto, e quella trasformazione beata, di cui tanto godeva l' Appostolo allor, che diceva: *Vivo ego, jam non ego, vivit verò in me Christus.* Che bella sorte vi toccherebbe, se si degnasse in questa solennità il Santo Bambino di scegliervi a tanta gloria! Non siete degno di tanto; non può negarsi, ma se voi desideraste ardentemente una grazia sì segnalata, se vi apparecchiaste con fervore, e con distaccamento del vostro cuore da ogni affetto creato; egli non isdegnerebbe di concedervela. Pregatelo co' sospiri più infocati del vostro cuore, che vi accenda d' un desiderio sì lodevole, che esaudisca le vostre preghiere. Ditegli: *O Radix, e poi aggiugnete: O insitum verbum, veni, noli tardare.*

i. III. Considerate, che l' altro titolo, sotto cui nella presente aspirazione invitate il diletto, a venire nel vostro cuore, è quel di segno, *qui stas in signum Populorum.* Egli è quel segno, di cui contrassegnati i suoi fedeli restan salvi dall' eccidio fatto dagli

An-

Angeli sterminatori , di cui si parla nell' Apocalisse : *Nolite nocere Terræ , & Mari , quoadusque signemus servos Dei nostri in frontibus eorum .* Voi non dovete esser contento , che il vostro Gesù comparisca solo nella vostra fronte . Dovete ancora volerlo nel vostro cuore , e questo è quel , che egli dimanda da' suoi più cari : *Pone me ut signaculum super cor tuum .* Felice voi , se in punto di morte si troverà improntata l' Anima vostra da sì bel segno ; non è bisogno , che allor si dimandi dal Padre celeste : *Cujus est Imago hæc , & superscriptio ?* Ma riconosciuta subito dall' impronta del suo Figliuol diletto , sarà qual prezioso monile riposta a far pompa nella Galleria del Paradiso . Pregate dunque il Bambino Gesù , che quale amabile segno venga a contrassegnar colla sua presenza , come tutto suo , il vostro cuore : *Qui stas in signum Populorum veni ad salvandum me , noli tardare .* Sebbene avvertite , che questa divina impronta , fatta su'l vostro cuore , vi obbliga a non ammettervi altro amore straniero di qualunque Creatura , che sia . E però disse S. Agnese a chi voleva guadagnarsi l' amor di lei , che era stata prevenuta dall' Amor di Gesù , il quale disse : *Posuit in me signum ,*
ut

ut nullum præter eum amatorem admitterem. . Voi per ciò risolvete di non amar altri, che lui, giacchè volete, da questo segno esser contrassegnato il vostro cuore .

COLLOQUIO

A GESU' Bambino come a Innesto .

N On son contento di chiedervi questa volta, mio amabil Gesù, di venir nel mio cuore solo qual preziosa radice per tutto occuparlo, sicchè non abbia altro alimento, che il vostro; o qual amabile segno, che in esso resti quale impronta per farlo sempre riconoscere qual vostro, e tutto vostro; nò, non mi contento di chieder sì poco; vi chiedo, che venghiate qual' amabile innesto, sicchè tutto il mio cuore si trasformi nel cuor vostro, i suoi affetti, i suoi voleri, le sue opere, siano gli affetti, i voleri, le opere vostre, o mio Gesù, onde possa dire ancor io coll' Appostolo: *Vivo ego jam non ego, vivit verò in me Christus*. Che mi dite ora voi? che sono ardito? verissimo, ma vedete a qual segno arriva il mio ardimento, che oso dare anche a voi la colpa di questo mio ardire . La vostra

stra troppo eccessiva Bontà, il vostro Amore vi ha spronato a pruove maggiori, senza esserne richiesto. La vostra Bontà, il vostro Amore mendedà il desiderio. E la vostra Bontà, è 'l vostro Amore rende voi voglioso di concedermi grazia sì bella. Che maraviglia, che io abbia ora l'ardire di chiederla da quella vostra Bontà, e da quell' Amore medesimo, onde egli nasce? Ah Gesù mio venite, che io vene prego co' sospiri più infocati del mio cuore. Venite o mia radice, o mio innesto, o mio segno. *O Radix Jesse, o insitum Verbum, qui stas in signum Populorum, veni ad liberandum nos, Venite presto, jam noli tardare.*

30. *Ave Maria.*

Antif. O Radix Jesse &c.

V. Rorate Cæli &c.

R. Aperiatur Terra &c.

O R E M U S.

C Onscientias nostras, quæsumus Domine, visitando purifica, ut veniens Dominus noster Jesus Christus filius tuus, paratam sibi in nobis inveniat mansionem. Qui tecum vivit &c.

Voi

47

*Vai solo fitto dentro il cuor vogl' io ,
Sterpate ogni altra Pianta , o Gesù mio .*

ESERCIZIO DI VIRTU'.

IN questo giorno esercitatevi nella presenza di Dio , con atti di viva fede in Dio presente , con atti di speranza nella sua Bontà verso di voi , e come se aveste nel vostro cuore Gesù Bambino , sfogate con lui bene spesso i vostri affetti , con atti di amore i più fervidi , che mai potete .

E S E M P I O . IV.

IV. **Q**Uella grazia , che il Signore a molte Anime ha conceduta spiritualmente di far , che vivano non con altra vita , che con quella di Gesù ; l' ha poi fatta anche sensibile , e corporale con favore spezialissimo ad alcuni suoi fervorosi Amanti : eccovene un raro esempio . La Vergine Passitea fondatrice delle Religiose Cappuccine in Siena , era stata da Gesù amorosamente sposata . Stava ella una notte orando , non molto dappoi del suo sposalizio , quando le apparve la Reina degli Angioli con al seno il Santo Bambino , il quale rivolto a Passitea con guardo amo-

amoroso, l'accarezzò, e poi stese le mani, le aprì dolcemente il fianco, e trattone fuori il cuore, sel portò via. Ma per compimento di straordinario favore il medesimo Gesù per certa impressione di sua Presenza, stava nel di lei petto animando la vita, e supplendo alle funzioni vitali in iscambio del cuore. Ed era a lei sensibile una tal presenza, sperimentando di continuo con infinita sua consolazione certi movimenti nel petto, che le davano a conoscere, d'avervi dentro per ostaggio, e pegno il suo diletto. Sentivasi in oltre da tutti un certo odore, che chiamavan di Paradiso, esalar dal di lei petto, e richiesta, onde mai venisse quell'odore? rispondeva. *Verrà forse da certe Reliquie, che ho in petto.* Visse con Gesù in luogo di cuore ventitre anni, e dopo morte, per ordine di Monsignor Petrucci Arcivescovo di Siena, apertosele il petto in presenza de' Medici, e Cerusici, fu ritrovato senza cuore, appearing solo un pezzetto di carne, da cui stimaron, que' Periti, che fusse stato staccato il medesimo cuore. *Patrign. Cor. d'esempj Cor. 2. esemp. 4.*

MEDITAZIONE ⁴⁹

PER IL QUINTO GIORNO.

Sopra la quarta Antifona .

O Clavis David , & Sceptrum Domus Israel , qui aperis , & nemo claudit , claudis , & nemo aperit , veni , educ vinctum de domo carceris , sedentem in tenebris , & umbra mortis .

I. **C**onsiderate , che Gesù è comparato in questa aspirazione ad una chiave così propria , così segreta , che nessunō può chiudere quella porta , che ella apre , e nessuno può aprire quella , che ella chiude , *O Clavis* , gli dice , invitandolo in questo giorno la Chiesa : *O Clavis , qui aperis , & nemo claudit , claudis , & nemo aperit* , che belle prerogative son queste per invitarlo con grande affetto nel vostro cuore ! Considerate per tanto , che tra l'altre vostre miserie v'ha questa , che il Signore batte sovente alla porta del vostro cuore , che spesso si trova chiusa . *Sto ad ostium , & pulso* ; e voi che fate ? talvolta anche sentendone la chiamata , gli negate con somma sfacciataggine l'ingresso ,

C

rad-

raddoppiando , perchè non entri , i catenacci con nuove colpe ; talvolta distratto in mille faccende impertinenti , o nol sentite , o almeno non conoscete , che sia la voce del Signor vostro , che batte , e però neppur rispondete . E quando non altro frequentemente , (come avviene talora ad anime sante) conoscete bensì la voce del diletto , gli rispondete , ma lo fate aspettare prima di aprirgli la porta . *Cant. Cap. 5. v. 2.* La sacra sposa de' Cantici , figura per altro d' un anima santa , postasi a letto , udì battere la porta , *aperi mihi* , conobbe esser il suo diletto , *vox dilecti pulsantis* , ma un non so che di pigra tiepidezza la trattenne un poco ; come vestirmi , diceva , come scendere in terra , per aprire al diletto ? E trattanto lo Sposo aspettava fuori battendo . Più di una volta accade , che aspetta il Signore , battendo il cuore d' un suo diletto , sene distingue chiaramente la voce , non se gli nega risolutamente l' ingresso , ma pur si tarda , l' occupano gli affari , lo distraggono gl' interessi . Ma con quanto danno ? Egli , per non aspettare , si parte , lo desidererete , lo cercherete di poi , lo chiamerete , ma egli si nasconde . Così la Sposa de'

Can-

Cantici, benchè tardasse, pure si alzò poi, aprì la porta: *Aperui dilecto meo: At ille declinaverat, quæsiui, & non inveni illum; vocavi, & non respondit mihi.* Ora che felicità sarebbe ella, che il vostro diletto potesse entrare nel vostro cuore, quando volesse, senza aver bisogno di battere, o aspettar, che da voi gli si apra? E a questa felicità appunto quest'oggi dovete voi aspirare. Dategli sopra il vostro cuore un tale assoluto dominio, sicchè egli qual chiave apra a suo talento, quando egli vuole, il cuor vostro, come casa, che è tutta sua, casa, la cui porta al diletto, non che creatura alcuna, ma neppur voi medesimo avete ardire di chiudere. Ditegli dunque con grande affetto: *O Clavis, quæ aperis, & nemo claudit, veni, deh venite amato mio Gesù, dolce Bambino, venite a impossessarvi una volta per sempre del mio cuore, che tutto a voi lo consacro, tutto è per voi solo, che ne avete l'assoluto dominio, siete chiave, che l'aprite a vostro talento, senza che alcun ve lo chiuda: Aperis, & nemo claudit.*

II. Considerate, che questa chiave non solo apre in modo, che nessuno ha l'ardire di chiudere, *aperit, &*

nemo claudit . Ma ancora chiude in modo , che nessuno osa di aprire , *claudit* , & *nemo aperit* , ciò che non è di minor pregio . La miseria del vostro cuore non è solo l'esser tiepido ad aprire al diletto , quando egli batte ; ma è ancora l'esser troppo facile ad aprire a qualunque altro , che batte , ancorchè non sia il diletto Gesù . E tanto solo che v'entri una creatura , egli è già contaminato per modo ; che il diletto non lo riconosce per suo ; perchè solo vuol possederlo , come solo lo merita . Qual pregiudizio abbia recato all'anima vostra questa prontezza di dare alle creature l'ingresso nel vostro cuore ve l'attestano quelle passioni sì violente , da cui ella è miseramente dominata . Che guadagno non sarebbe per voi , se da qui avanti il vostro cuore , fusse così chiuso ad ogni cosa creata , che nessuna potesse gloriarsi di avervi l'ingresso ? Ma ciò chi può farlo , se non Gesù ? Egli come è chiave , che apre il cuore per se sì fattamente , che nessuno a lui lo serri , *aperit* , & *nemo claudit* ; così il chiude agli altri da se distinti di modo , che nessuno ardisce di aprirlo , *claudit* , & *nemo aperit* . Tornate per tanto a rinnovare la donazione , che gli avete fatta
del

del vostro cuore. Pregatelo incessantemente, che venga, e venga presto a prenderne il possesso, e che si serva del dominio, che ha qual chiave onnipotente di aprirlo a suo talento tutto per se quando egli vuole. Di chiuderlo per sempre ad ogni altro, che non è lui. *O clavis, dtegli col fervore della Chiesa, quæ aperis, & nemo claudit; claudis, & nemo aperit, veni.*

III. Considerate, che non potrete giammai godere di sì bel frutto della venuta del Redentore nello stato, in cui di presente si truova l'anima vostra. Ha ella presentemente due grandi ostacoli, si trova in un carcere sì miserabile, qual' è il proprio corpo, il quale mentre ella vuol sollevarsi al suo Dio, la tira alla terra col suo orribil peso: *Corpus, quod corrumpitur, aggravat animam.* Si truova inoltre per maggior suo danno inceppata da tante passioni, e precisamente dall'amor proprio, che è quella catena di ferro, che è sempre l'ultima a rompersi, nè mai totalmente. E questi due ostacoli, non può credersi, di quanto bene ci privino. Per ciò l'Apóstolo sclamava spesso al suo Dio: *Infelix ego Homo quis me liberabit de Corpore mortis hujus? Ora*

è verissimo , che dall' uno , e dall' altro impedimento non saremo mai affatto prosciolti , se non colla morte ; dacchè sono reliquie rimasteci da quella infelice eredità de' nostri Progenitori ribelli , avendo essi , e per essi ancor noi questo giusto gastigo , che come essi si ribellarono da Dio , così la carne , e gli appetiti , che prima erano ubbidienti alla ragione , si ribellarono da essi , e da noi , e però muovono quella continua guerra , che fece dire a Giobbe : *Militia est vita hominis super terram* ; pure quando volete , potete coll' ajuto della Divina Grazia domarli in modo , che invece d' impedirvi , vi servan di gradini , per sollevarvi al vostro Dio : *De vitiis ipsis* , disse S. Agostino , *scalam nobis facimus , si vitia ipsa calcamus* . E ciò come si ottiene ? Si ottiene , affliggendo con penitenze la vostra carne , negando ogni sfogo alle passioni , combattendole , perseguitandole , sicchè se non restan morte , restino per lo meno mortificate . Stando bensì nel mondo tra vivi , ma come morti , senza curarvene . Che è quanto inculcava l' Appostolo : *Qui habent uxores , tamquam non habentes sint , qui emunt , tamquam non ementes , & qui utuntur hoc mundo , tam-*

tamquam non utantur. In questo modo sarete vivi bensì, ma come morti: *Mortui estis, & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo*, onde nè il corpo, nè le passioni vi saranno d'impedimento, come non lo sono a' morti. Ma chi è mai che può vivere in questo modo? niuno colle sue forze, ma tutti coll'ajuto del buon Gesù: *Omnia possum in eo, qui me confortat*. E questo ajuto v' insegna oggi la Chiesa a dimandare al Redentore. *Educ vincitos de domo carceris*. Seguite dunque ad invitarlo con infocati sospiri: *O clavis, quæ aperis, & nemo claudit; claudis, & nemo aperit. Veni, & educ vincitum de domo carceris*.

COLLOQIO.

Al Bambino GESU' come a Chiave.

QUante volte, mio amabil Gesù, siete venuto a visitar questo mio cuore, e poi siete stato costretto a ritornarvene, o perchè lo avete trovato chiuso, e sordo alle vostre chiamate; o perchè lo avete trovato occupato da tanti Idoli, quante sono le Creature da me sin' ora amate disordinatamente! Ah no,

non sarà più così nell' avvenire . Venite mio Gesù , vi fo una irrevocabil donazione di questo cuore . Egli tutto sia stanza vostra , e di voi solo , e per sempre . Voi , che siete quella sì potente chiave , che a vostro talento l' aprite quando vi piace , senza che alcuno vene contrasti l' ingresso . *Aperis , & nemo claudit* . Voi potete chiuderlo in modo , che nessuna Creatura abbia mai più ad entrarvi , *Claudis , & nemo aperit* . Voi sì , venite a prenderne l' assoluto possesso , ed esercitate a vostro arbitrio il dominio , che avete sopra il mio cuore , aprite lo , ma per voi solo , e chiudetelo ad ogni altro , che non è Voi . *O Clavis David , qui aperis , & nemo claudit , claudis & nemo aperit , Veni .*

30. *Ave Maria .*

Antif. O clavis &c.

V. Rorate &c.

R. Aperiatur &c.

O R E M U S .

Conscientias nostras , quæsumus Domine , visitando purifica , ut veniens Dominus noster Jesus Christus filius tuus , paratam sibi in nobis inveniat mansionem . Qui tecum vivit &c.

Se

*Se non v'apre il cor mio , qualor battete,
Aprite voi Gesù , l'uscio rompete .*

ESERCIZIO DI VIRTU' .

IN questo giorno più, che in ogni altro, dovete fare una diligente ricerca nel vostro cuore delle passioni, dalle quali si lascia vincere, e precisamente di quella, che chiamiamo predominante, la quale è cagione de' vostri più frequenti trascorsi. Questa dovete svellere per amor di Gesù, abatterla, conculcarla. Nè mai cessare di combatterla, se non resta abbattuta. Aggiungete qualche mortificazione corporale, e pregate sovente il celeste Bambino, che egli qual chiave onnipotente, non permetta mai più nel vostro cuore alcun' Idolo.

E S E M P I O V.

V. **L'**Uno e l'altro Uffizio di chiave, che apre per se quando vuole, e chiude ad ogni oggetto la porta del cuore, fece Gesù mirabilmente colla sua diletta sposa S. Rosa di Lima. Egli dopo averla sposata con quelle dolci parole scappate dalla bocca del S. Bambino in brac-

cio alla sua Madre : *Rosa del mio cuore, tu sarai la mia Sposa*, entrò in una familiarità sì grande colla sua sposa, che può dirsi, che la vita di questa Santa Verginella fusse una continuata conversazione col suo diletto, il quale comparivale spesso ora in forma di Piccino, mentre ella leggeva, o filava, passeggiandole graziosamente sul libro, o sedendole in cima alla conocchia. Ora in forma di graziosissimo fanciullino di otto anni, a passeggiar con lei in alcune loggie più alte della casa, o camminando l'uno e l'altra a coppia presi per mano, ed or trattendosi fermi amendue, e vagheggiandosi scambievolmente; ora invitandola a giuoco. Ed eran così frequenti queste visite, che se talvolta egli tardava, ella che tutto avea aperto per Gesù il suo cuore, amorosamente sene lagnava. Fece in oltre col cuore di Rosa Gesù l'uffizio di chiuder la porta ad ogni affetto creato, e però stando ella a coltivar con troppa diligenza certi fiori, egli, come sopra si disse, tutti gli svelse, e sbarbicò, e venne ad ammonirla, che non cercasse, chi svelti le avesse que' fiori; egli n'era l'Autore, perchè nel cuor di lei, non voleva, che in-

in-

insieme con lui entrasse l'amore anche di un fiore. Con che la Santa restò ammaestrata, che a piacere a Gesù non basta tutta aprire a lui la porta del cuore; bisogna ancora chiuderla a qualunque siasi cosa creata. *Patrign. Cor. d' esemp. cor. 2. esemp. I.*



MEDITAZIONE

PER IL SESTO GIORNO

Sopra la quinta Antifona .

*O Oriens splendor lucis æternæ , & Sol
Justitiæ veni , & illumina sedentes in
tenebris , & umbra mortis .*

I. **C**ONSIDERATE , che nell' aspirazione di questo giorno è il vostro diletto divin Salvatore comparato al Sole , e come tale invitato a venire . Il Sole , oltre all'illuminare , feconda ancora la Terra , facendo che da essa e spuntino tante piante , e nascano tanti frutti ; e l'arricchisce , lavorando in essa con mirabile artificio tante miniere preziose . E il vostro diletto Gesù ancora , oltre all' illuminar la mente , e secondar di sante opere un' Anima , in cui egli viene a formar la sua abitazione (sopra i quali mirabili effetti avete meditato ne' passati giorni) , arricchisce ancora il vostro cuore con tutti i tesori della sua grazia , e con lavorarvi di sua mano tutte le Virtù a lui più gradite , che perciò vien' egli chiamato non Sole ordinario , ma Sol di Giustizia : *Sol Justitiæ ,*

tia, cioè di tutte le Virtù, le quali come tutte ugualmente concorrono a formare un Uomo giusto, così tutte vengon dalla Scrittura comprese sotto nome di Giustizia. E in quanto alle Grazie considerate, che se l' Appostolo per questo solo, che l' eterno Padre avea dato il suo figliuolo unendolo con una sola Natura umana, disse, che avea donato tutti i Tesori del Paradiso ad ogni uno degli Uomini, perchè a beneficio di ogni uno erasi fatto un tal regalo, quali tesori non vi versa Gesù nel cuore, se egli lo degna di farlo suo in modo particolare, scegliendolo per sua gradita abitazione? Ah! non sarete più povero, se il vostro cuore possederà in Gesù quella sorgente, in cui *sunt omnes Thesauri Sapientiae, & Scientiae Dei*. Voi, goderete anticipato il Paradiso, se avrete nel vostro cuore il fonte medesimo, onde sgorga ad inondar di delizie i Beati un torrente di piacere. Questo è quel tesoro sì prezioso, ascoso nel campo descritto nel Vangelo, per cui comprare un savio Mercatante stima bene impiegato il capitale di tutti i suoi beni: *Vadit, & vendit omnia, quæ habet, & emit agrum illum*. E voi per guadagnarvi sì gran

Te.

Tesoro dite al vostro Gesù: Mio diletto, dolce mio Tesoro, pur che io vi possieda, si perda tutto quanto ho, vada in mal' ora la robba, si perda il mondo, si consumi e corpo, e salute, e sangue, e vita. Ogni perdita sarà per me felice guadagno, se arrivo alla felicità di posseder voi nel mio cuore: *Omnia arbitror ut stercora, ut Christum lucrifaciam*. In quanto poi si appartiene alle Virtù, credete forse, che se egli viene ad abitar nel vostro cuore, vi starà ozioso? Il vostro Diletto quanto è schifo d'ogni altro adornamento terreno; altrettanto poi è amante delle Virtù, che, quali gioje celesti, abbelliscono l'Anima, e la rendono vaga a' suoi occhi. Quindi se scelse una Madre povera, nel cui seno abitar nove mesi, la volle colma di tante, e sì perfette virtù, che innamorò il cuore di quel Dio, che per formarla sì bella impiegò l'onnipotente suo braccio. Il cibo a lui più gradito sono i gigli di purità, ancora estrema, *pascitur inter lilia*, e in conseguenza quante virtù son necessarie e per accompagnare, e per custodire un tal giglio, come la Religione, la Peniteuza, l'Umiltà. Se egli dunque si degna scegliere per sua cara abitazione il vostro cuore,

po-

potete dubitare , che non abbia impegno di far in voi questo sì bel lavoro ? E se egli vuole , ancor con impegno , perchè non farlo ? Non ha egli forse egualmente il potere , come il volere ? Resta solo da voi , se voi non volete . Riflettete , che il Sole forma l'oro nelle viscere della Terra ; ma in quale Terra ? nella Terra nascosta . *Respicit in humum , sed quæ latet* , nè sol nascosta , ma che sempre sterile nell' apparenza non l'adorna un albero , non un fiore , anzi neppur la ricuoprono l'erbe . E questo Sol di Giustizia lavorerà nel vostro cuore , s' egli è nascosto , cioè amante di ritiramento , e raccoglimento interno , se niente cura ogni esterno bene apparente . Pregatelo che vi dia sì necessaria disposizione . Ah ! Sol Divino , Sol di Giustizia venite una volta in questo cuore .

II. L'altro effetto del Sole è riscaldare , e se con qualche lente si raccolgono i suoi raggi , accender ancora fuoco . Questo Divino Sole lavora egli le Virtù , ma in modo speciale riscalda , e accende il fuoco del S. Amore . Ah com'è possibile albergare nel seno il Sole , che altro finalmente non è , che un' incendio di fuoco , e non restarne bruciato ? E a voi.

voi par possibile , che venga Gesù nel vostro cuore , cioè quel Signor tutto fuoco , tutto vampe di amore , venuto non per altro , che per attaccarvi il fuoco , e di nulla più desideroso , che d' attaccarvelo ; voglia poi lasciarvi così freddo , come ora siete ? *Ignem veni mittere in Terram , & quid volo , nisi ut accendatur ?* Nè va egli contento d' attaccar solamente un sì bel fuoco , v'è sempre somministrando nuovo fomento , ed eccitando nuove fiamme , sicchè il vostro amore vada sempre più crescendo , sino a tanto , che arrivi a purificarsi nella beata Patria , dove sarà perfetto . E però mirate , che egli non è qui comparato ad un Sole o arrivato già al suo meriggio , o declinante all' Occaso , ma ad un Sol , che nasce *Oriens splendor* , per dinotare , che come il Sol che nasce , v'è sempre più accrescendo alla Terra il calore , sinchè arrivi al suo meriggio ; così questo Sol Divino nascendo nel vostro cuore , va sempre più accendendovi di maggior fuoco , sinchè arrivi a quel perfetto meriggio , in cui più non può crescere , che è nella Patria . Ah se voi aveste la sorte , che venisse a nascere questo Sole nel vostro cuore , sicchè questo restasse tutto sommerso in quel-

quelle beate , e dolci vampe ! Oh come si consumarebbe ogni affetto terreno ! Oh quanto sareste felice ! Pregatelo cogli affetti più infocati del vostro cuore : *O Oriens splendor lucis aeternæ , & Sol Justitiæ , veni .*

III. Considerate , che ad ottener questa grazia non avete mezzo migliore , che pregarne con filial confidenza la benignissima vostra Madre Maria . Che questo Sole sia finalmente comparso dopo tanti secoli al Mondo , tutto a Maria si deve . Ella fu quell' Aurora benevola , che cel' ha partorito , imperocchè egli tra tutte le creature questa sola scelse , perchè lo vestisse di carne umana , e lo rendesse a noi visibile . Tra tutti i sospiri de' Patriarchi niuno ebbe la forza , che ebbero gl' inviti di questa sola . E però essa v'è dicendovi : *Ego feci , ut oriretur in Cælis lumen indeficiens .* Ringraziate , e siate grato a questa sì benigna Aurora , che vi ha partorito un sì bel Sole . Ma intanto riflettete , che come la prima volta non volle a noi darsi il Sol Divino , che per mezzo di Maria ; così non verrà egli giammai a rinascere nel vostro cuore , se non per mezzo d' lei , da lei pregato . *Omnia nos habere voluit per Mariam .* A Maria per ciò è

è bisogno , che voi ricorriate per ottenere questa grazia a voi sì utile , e sì necessaria . Il di lei patrocinio vi bisogna implorare , pregatela , che apparecchi prima colle sue Virtù al suo figlio divino la stanza nel vostro cuore , pregatela , che velo dia , giacchè se egli è tutto suo non lo ha avuto dal Padre , che per voi . *Propter nos Homines , & propter nostram salutem .*

COLLOQUIO.

A GESU' come Sole , e a MARIA come Aurora .

O Mio dolcissimo Bambino Gesù , nel considerarvi oggi qual Sole benefico , tutto si strugge di desiderio il mio cuore di accogliervi dentro di se . Ah divino , amabil Sole venite sì , venite , e co' vostri raggi rendete feconda di sante Virtù questa sì miserabile Terra del mio cuore , co' vostri ardori tutti incenerite i suoi terreni affetti , colle vostre vampe tutto accendetemi del vostro Amore . *O Oriens splendor lucis æterna , & Sol Justitiæ , veni .* E voi amabilissima divina Madre . che fuste quell' Aurora benefica , che la prima volta a beneficio del Mondo ci partoriste un sì bel Sole ; non isdegnate ora

ora questo mio seno , perchè rinasca in esso Gesù . Voi purificatelo colle vostre mani ; voi adornatelo di quelle Virtù , che lo rendan degno d' accogliere l' adorabile Sol di Giustizia . Egli fu , è vero , dal Padre dato a voi , ma non per voi sola , vi fu anche dato per darlo a noi *Nobis datus , nobis natus* . E però se io vi chieggo ciò , che è vostro , vi chieggo ciò , che ancora è mio . Potete voi negarmelo ? Benchè io so , che voi anche bramate di farne a me un regalo . Delh Santa , Divina Madre , che più tardate ? *Aperiatur Terra , & germinet Salvatorem* .

30. *Ave Maria* .

Antif. *O Oriens splendor lucis æternæ , & Sol Justitiæ veni , & illumina sedentes in tenebris , & in umbra mortis* .

V. Rorate Cæli &c.

R. Aperiatur Terra &c.

O R E M U S .

Conscientias nostras , quæsumus Domine , visitando purifica , ut veniens Dominus noster Jesus Christus filius tuus , paratam sibi in nobis inveniat mansionem . Qui tecum vivit , &c.

Vieni a nascer nel cuor Gesù Bambino , E' l feconda , ed infiamma , o Sol divino .

ESER-

ESERCIZIO DI VIRTU'

IN questo giorno farete continui atti di disprezzo del mondo , e tutti i suoi dilette , spesso replicarete gli atti di desiderj , e di ricorsi alla Santissima Vergine .

E S E M P I O VI.

VI. **I**L Padre Niccolò Zucchi della Compagnia di Gesù venerato quale Appostolo in Roma , e divotissimo del S. Bambino Gesù , come si riconoscea obbligato ad una Dama , dalla cui Pietà era egli molto ajutato nel mantener molte donzelle , da lui ritolte o dal peccato , o dal pericolo di peccare ; averebbe desiderato di ricompensarla con indurre allo stato Religioso una figlia di lei . Ma per quanto egli spargesse nel cuore di questa sentimenti di pietà , e divozione ; essa non gli dava speranza di doverne un tempo recargliene alcun frutto . Imperocchè era essa di costumi innocenti ; ma la vivacità del suo spirito , la vanità , lo star troppo sulla leggiadria della vita , il tanto abbellirsi , e sopra tutto i suoi talenti , l'avvenenza , la Nobiltà , e le facultà della sua casa , avean preso un gran

gran dominio sopra il suo cuore, il quale se non era contaminato coll' amor di qualche oggetto, era dapresso a contaminarsi, come son le donzelle, le quali amano troppo di far pompa di se, e non meno avida di vagheggiare, che d'esser vagheggiate. Era ella per ciò assai lontana dal venirle in pensiero di chiudersi in un Monistero. Il Padre Zucchi vedendo, che era vano trattar con essa di Dio, si rivolse a trattar con Dio, e col Santo Bambino di essa. Le ne presentò in dono una figurina; sorrise ella in riceverlo. *E che, disse, ho io da far con questo Bambino? Null'altro*, rispose il Padre, *che riporlo sulla spinetta, e quivi lasciarlo*. Era ella solita consumare buona parte del giorno con questo strumento, che sonava con maestria. Un dì nel sonare drizzò per sorte lo sguardo al S. Bambino, e cominciò a vagheggiare la di lui bellezza. Entrò nel suo cuore qualche raggio di questo Sol Divino, e l'eccitò nel seno qualche sentimento di divozione, a lei tanto più dolce, quanto era meno avvezza a provar simili dolcezze. Tornò l'indimani a guardarlo più fissamente, e sentì tutto inondarsi il cuore di spirituale dolcezza, e accendersi d'un certo fuoco da

da lei non prima conosciuto. Continuò alcuni giorni, e già la spinetta era divenuta Oratorio, ove andava ella più per contemplare, che per sonare. A poco a poco questo Sole Divino andò consumando nel suo cuore ogni vanità, e affetto terreno, e lavorando co' santi pensieri di migliorar la vita grandi risoluzioni, e desiderj di perfezione. Sinchè tutta accesa del divin fuoco, non potè più tenerlo ascoso. Corse dal P. Zucchi a cantare il trionfo, che il suo amabil Bambino avea riportato sopra tutti i suoi affetti, e si manifestò desiderosa di null' altro, che rendersi quanto prima sposa dell' amato suo Gesù. Fu indicibile la consolazione del Padre, il quale l' animò a superar costante le difficoltà; tutte in breve le superò, si rendè Religiosa; ma come l' era entrato nel cuore questo Sole tutto fuoco; non mai fu paga, se non coll' aspirar sempre più ad una maggior perfezione. Ah quanto è efficace, quanto benefico questo divin Solè! pregatelo, che penetri co' suoi raggi il vostro cuore, e resteranno ad un tratto quanto alieni dalla Terra, altrettanto rivolti a Dio i vostri affetti. *In Vit. P. Nic. Zucchi lib. 2. presso P. Patrign. 4. Cor. d' esemp. esemp. 7.*

MEDITAZIONE ⁷¹E

PER IL SETTIMO GIORNO .

Sopra la sesta Antifona .

*O Rex Gentium , & desideratus earum ,
lapisque angularis , qui facis utraque
unum , veni , & salva Hominem ,
quem de limo formasti .*

I. **C**ONSIDERATE chi sia quel Perso-
naggio , che voi invitate nel
vostro cuore . Egli è il vostro Re ,
Rex Gentium . Ma qual Re ? quegli
che porta scritto . *Rex Regum , &
Dominus dominantium* , in compara-
zione di cui tutti i Re della Terra
non sono , che vilissimi vermi . Che
bell' onore vi fa , s' ei si degna di ve-
nire nel vostro Cuore ! Ma un Signo-
re di tanta Maestà , cui non sono de-
gni di servir di sgabello i Serafini ,
voi invitate , che venga a seder , co-
me in Trono suo proprio , nel vostro
cuore ? Che ardire è mai questo vo-
stro ? Si sdegnerebbe qualunque Re ,
se voi l' invitaste ad alzar il suo so-
lio in vostra casa . E poi chi siete
voi ? Cos' è il vostro cuore ? se non
un letamajo schifoso d' immondezze ,
e peccati , peggiore però assai al suo
divi-

divino cospetto della stalla, ove nacque? Mentre Pietro Berulle (che poi fu Cardinale , e fondatore de' Preti dell' Oratorio in Francia) era ancor Giovinetto amante di Maria , e del Bambino , che desiderava stringersi al petto , comparsagli un dì la Vergine , gliel'offerì . Ma egli , *Ah Signora* , disse , *non fia , che il vostro figlio cambj il vostro seno a lui sì gradito , col mio . Patriqn. Cor. d' esemp. Cor. 1. esemp. 9.* Ed io ho l'ardire d'invitarlo? E pure questo Signore non se ne sdegnà , un tal vostro desiderio gli piace , un tale invito gli aggrada : che degnazione ! che amore ! Dopo aver Salomone impiegato molti anni , e fatta una spesa immensa per fabbricare quel sì Magnifico Tempio al Signore , disse sbalordito quasi del suo grande ardire : *Ergone putandum est , quod vere Deus habitet super Terram? Si enim Cælum , & Cæli Cælorum te capere non possunt ; quanto magis Domus hæc , quam ædificavi?* Qual degnazione adunque , qual onore è quello , che fa a voi il vostro amabile Re , e Signore , il qual gradisce il vostro invito? Anzi egli , più che voi , desidera venire nel vostro cuore come in suo trono , e però egli ve ne dà il desiderio , egli da se medesimo

simo

simo vi previene ad invitarsi, *Fili praebe mihi cor tuum*, come già da se medesimo invitossi, quando volle portarsi alla casa di Zaccheo, a cui disse: *Hodie in domo tua oportet me manere*. E pure v'è ancora di più, perchè egli non vuol nel vostro cuore venire come Rè per alzarvi solio di Maestà, come fece già nel Tempio fabricatogli da Salamone, *Implevit Majestas Domini Templum Domini*. Vuol venir come Sposo, *tamquam Sponsus*, e servirsi del vostro cuore come di talamo nuziale per isposar l'anima vostra. Ah una tal sorte, un tale onore, come può quest'oggi trattenere il vostro cuore, sicchè aspetti il suo Rè, che venga, e non più tosto staccato da un violento desiderio non voli a trovarlo sino nel sen della Vergine, ov'egli è chiuso?

II. Considerate, che non l'onore solamente concorre ad eccitare in voi un tal desiderio; v'è ancora quel desiderabile Paradiso di pace, e di contento, che apporta colla sua venuta: mercecchè egli non è solamente Rè delle Genti, *Rex Gentium*, è ancora Rè di pace, *Rex pacificus*, *Princeps pacis*. Ed è quella pace, quella quiete, e contentezza di cuore, che egli lasciò come eredità pre-

D

zio-

ziosa agli amati suoi discepoli partendosi da questo mondo . *Pacem relinquo vobis , pacem meam do vobis .* Quel contento di cui non ha , nè può darne simile il mondo . *Non quomodo mundus dat , ego do vobis .* Ella supera di gran lunga tutte le delizie de' sensi . *Pax Dei , quæ exuperat omnem sensum .* In somma venendo Gesù vostro Rè nel vostro cuore , voi sovrabbondarete di quella pace di coscienza , di quell' allegrezza di Paradiso , di quella placidissima dolce calma , che provavano nell' interno loro i Santi nel tempo medesimo , che esternamente eran combattuti dalle tempeste più orride . Ah un momento solo di questa pace è più desiderabile , che un' eternità delle felicità mondane . Qual meraviglia è però se Gesù Rè delle Genti , e della pace sia stato ardentemente sospirato da tanto tempo ? *Rex Gentium desideratus earum ,* mentre non un momento solo di questa pace egli dà a' suoi albergatori , la dà stabile , e permanente , *Ut gaudium vestrum sit plenum , & gaudium vestrum nemo tollat a vobis ?* L' Abbate Deicola tra patimenti più aspri , e fralle persecuzioni più fiere sempre giubilava egualmente , protestando , che quella
sua

sua contentezza come gli derivava dalla presenza di Gesù nel suo cuore, da nessuno potevagli esser tolta, come nessuno poteva rubargli quel Rè di Pace, che nel suo cuore avea stabilito il suo Tronó. *Christum a me tollere nemo potest*. Se voi siete sì facile a perdere la quiete, a commuovervi in ogni accidente, a conturbarvi, d'onde avviene? Ah non è ancor venuto Gesù a far nel vostro cuore stabile la sua permanenza. Pregatelo adunque, che venga; desideratelo, giacchè egli è di cuor sì benigno, che non può trattenersi di non andare in quel cuore, che lo desidera ardentemente, e con fervore lo priega, *Esurientes implevit bonis*. Oh mio Gesù, mio Rè, e mio Signore, *O Rex Gentium, & desideratus earum, veni*.

III. Considerate, che la Chiesa vostra Madre a farvelo desiderar maggiormente, velo propone in questo giorno, qual pietra angolare, che mettendosi in capo all'angolo congiunge due pareti tra se divisi: *Lapisque angularis; qui facis utraque unum*. E benchè ciò nel senso letterale s'intenda, che Gesù qual base, e fondamento della Chiesa da lui fondata congiunse insieme due Popoli il

Giudaico, ed il Gentile tra lor divisi, e d'entrambi ne formò tutta una Chiesa; pure come nel senso mistico può ancora aver due sensi, e l'uno, e l'altro vi porgono nuovo motivo di desiderar questa venuta nel vostro cuore. Tutta la vostra perfezione consiste nell'unirvi strettamente al vostro Dio, ma da Dio oh quanto è diviso il vostro cuore, ingombro dall'amor della Terra, che qual Parete da lui lo divide! Ora Gesù qual pietra angolare base insieme, e perfezione di tutta la santità, togliendo dal vostro cuore, ov'egli abita, ogni altro amore, distrugge affatto quel muro, e vi congiunge strettamente al suo Padre celeste. *Facit utraque unum, medium parietem mœceriæ solvens.* Che felicità strettamente unirvi al vostro Dio! Il secondo senso è: Tutti i Fedeli, che forman la Chiesa militante, e tutti i Santi, che forman la trionfante, sono ora divisi da questa miserabile vita, cioè da questo misero corpo, che qual muro li divide, per unirsi nel Cielo, dove quali pietre animate, e ben lavorate si uniranno a formare quella celeste casa, quel tempio sì bello, in cui abita, come in suo Trono, la Maestà dell'Altissimo. Non basta

solo, che si distrugga il corpo, che è il muro, vi vuole la pietra angolare, che gli unisca, e questa pietra è Gesù, il quale colla sua virtù divina gli assiste in vita, gli assiste in morte, finchè poi tutti gli unisca a questa nobile struttura. *Paul. ad Thesalon. 2. v. 14. Superædificati ipso summo angulari lapide Christo Jesu, in quo omnis ædificatio constructa crescit in Templum Sanctum in Domino, in quo, & vos coædificamini in habitaculum Dei in Spiritu.* E posto ciò può dirsi, che avendo voi nel cuore Gesù con voi unito sì strettamente, già avete un pegno di quella Beata Patria, a cui aspirate. E può darsi in questo misero esilio consolazione più soda ad un Viatore, che l'esser sicuro, che arriverà felicemente alla Celeste Patria? Ah per tal sicurezza farete voi gran cosa, se bandito dal vostro cuore ogni affetto creato, tutto lo consecrate al vostro Gesù, a lui offerendolo? Ah non più tardate, mio buon Gesù, venite pure, io vi desidero, e so, che voi ancora più di me desiderate d'unirvi al mio cuore: *O Rex Gentium, & desideratus earum; lapisque angularis, qui facis utraque unum. Veni.*

A GESU' qual Rè.

Quale ardire è oggi il mio, adorabile mio Signore, e mio Rè! Come pretendere, che la tremenda Maestà vostra, per cui è troppo angusto, e troppo vile il Cielo, venga ad abitar questa misera stanza di fango, scelga per Trono un cuor sì vile? E poi quale stanza indegna, e qual cuore abbominevole? voi lo sapete. Che farò io dunque? sarò trattenuto ad offerirvelo? Nò, mio Gesù. Io so, che il Regno a voi più gradito è quel de' cuori. Questo è quel Regno del Monte Santo di Sionne, su cui vi gloriare d'essere stato costituito Rè dal vostro Padre Celeste. Eccolo dunque, vel' offerisco. Egli è tutto vostro, amabile mio Rè Bambino. Alzate su di esso il vostro Trono, regnate con piena libertà sopra tutti i suoi affetti; sedate in esso tutti i tumulti delle ribelle passioni, sicchè dalla calma, e dalla pace si riconosca, che voi siete il Rè; e giacchè vi degnate di tanto, sia anche il mio cuore qual fortunato talamo nuziale, in cui l'anima mia sia fatta degna d'esser da voi innalzata alla

glo-

gloria d'essere sposa d'un Signor sì sublime. *O Rex Gentium, & desideratus earum, veni.*

30. *Ave Maria.*

Antif. *O Rex Gentium, & desideratus earum, lapisque angularis, qui facis utraque unum, veni, & salva Hominem, quem de limo formasti.*

V. Rorate &c.

R. Aperiatur &c.

O R E M U S.

Conscientias nostras, quaesumus Domine, visitando purifica, ut veniens Dominus noster Jesus Christus filius tuus, paratam sibi in nobis inveniat mansionem. Qui tecum vivit &c.

O Gesù mio gran Re, mio gran Signore.

Venite, eccovi il soglio ecco il mio cuore.

ESERCIZIO DI VIRTU'.

Frequentate in questo giorno atti d'umiltà riconoscendo, e confessando la vostra indegnità di ricevere sì gran Signore, ed albergarlo nel vostro cuore. Fate ancora atti di umiliazione, soggettandovi a tutti, e servendo i vostri prossimi.

D 4

ESEM-

E S E M P I O VII.

VII. **G**esù, come sopra vi dissi, è Re di pace, e porta in quel cuore, che sceglie per suo Trono, una piena di consolazioni sì pure, che formano anticipato il Paradiso. Il P. Giulio Mancinelli della Compagnia di Gesù per un mese continuo patì un estremo abbandono, e desolazione di spirito; una sera dopo le sue ordinarie orazioni, e penitenze si pose a letto, benchè senza speranza di trovar riposo in mezzo alle angustie del suo cuore desolatissimo, pure si addormentò. Quando sullo spuntar dell'alba, destatosi, si vide in camera sopra di un piedestallo, come di colonna un grazioso fanciullino, vestito a riccama d'oro, il quale con occhio pieno di amore, e serenità, stava fissamente mirandolo. A tal vista, che era di Gesù Cristo, rincorato il Padre, si levò di letto con fretta per gittarsegli a' piedi. Ma il Santo Bambino, calato da quella base, andò ad incontrarlo colle braccia aperte, e con tenerezza l'abbracciò, e gli portò nell'anima un nuovo giorno di luce, e di serenità nello Spirito: tal che dileguata ogni ombra, rimase consolatissimo. *Patrign. practic. d'onorar. il Bamb. §. 17. n. 10.*

M.E.

65
81
MEDITAZIONE V

PER L'OTTAVO GIORNO

Sopra la settima, e ultima Antifona.

O Emanuel, Rex, & Legifer noster,
expectatio Gentium, Salvator eorum,
veni ad salvandum nos; Domine
Deus virtutum.

I. **C**onsiderate, che la Santa Chiesa con savio accorgimento in quest'ultima aspirazione vi mette innanzi agli occhi tre titoli del buon Gesù, lo chiama *Emanuele*, lo chiama *Re*, e *Legislatore*, lo chiama *Salvatore*, per farvi conoscere, che l'offerta da voi fattagli del vostro cuore, e l'desiderio, che venisse a prenderne colla sua presenza il possesso, è un'offerta dovutagli per titolo di *Giustizia*, come a Dio, di *Suggezione* come a *Re*, di *Gratitudine* come a *Salvatore*. Egli dunque è *Emanuele Emmanuel*, cioè *nobiscum Deus*, Dio con noi. Questo è Gesù, è Dio fatt' Uomo tra noi, vestito di carne come noi, e benchè sia Uomo, non lascia intanto d'esser Dio. Quindi voi, quando gli offerite il vostro cuore, cosa mai gli offerite, se non ciò, che

D 5.

per

per tanti titoli è suo? Egli è Dio? Dunque è il vostro Creatore, egli dunque colle sue mani ha creato codesto cuore, egli ve l'ha dato, e non per esserne voi il Padrone, ma per custodirglielo, e per amarlo con esso. E però tutto il vostro cuore, tutto voi, e tutto il vostro, tutto è di Dio. Non v'ha cosa, che sia tanto nostra, quanto ciò, che facciamo colle nostre mani. Su questa verità è fondata la legge della natura, la quale ci obbliga ad onorare, venerare, ed amare i proprj Genitori, perchè ci han dato l'essere. Ma qual Genitore vi ha potuto dar mai tanto, quanto il vostro Dio, il quale vi ha dato e corpo dotato di sentimenti così perfetti, e anima adorna di potenze così mirabili, e non una volta, ma tante, e tante volte, quanti sono i momenti, in cui vi conserva questi doni; il che viene ad essere, come se di nuovo ve li donasse. E non è dunque atto di somma *Giustizia*, che voi ridoniate al vostro Dio ciò, che è suo, cioè il vostro cuore, che egli ha creato, e vi ha dato sol per offrirgli con merito ciò, che egli potrebbe col suo dominio senza vostro merito ripigliarsi? Ah mio Dio, troppo, troppo io fui ingiusto, quando
per

per offerirlo alla creatura, a voi non diedi il mio cuore, e questa ingiustizia a voi da me usata, sarà l'oggetto delle mie lagrime mentre ho vita. A questa ingiustizia usata dagli Uomini con Gesù nella prima venuta al mondo, par, che alludesse l'Evangelista, allor che disse: *In propria venit, & sui eum non receperunt.* Non sarà più così mio divino *Emanuel*. Voi venendo nel mio cuore, venite in un terreno, che è tutto vostro *in propria*, ma io non sarò così ingiusto, come per lo passato, che sdegni di ricevervi. Aggiungete, che se egli è Dio, è dunque il vostro fine, il vostro centro, e come tale gli è ancor per questo titolo dovuto il vostro cuore. Ah mio buon Gesù mi confondo; perchè troppo tardi vi offerisco questo mio cuore, che pure è vostro, e ve l'offerisco, dopo averlo contaminato con tante colpe, dopo averlo fatto ingiustamente possedere, da chi non aveva alcun titolo da possederlo. Pure tal quale gradite per vostra bontà l'offerta, buon è, che almeno lo ritolga da un possessore ingiusto, affin di ridonarlo a chi si deve. Voi fate sì, che non mai più lo ripigli, sia tutto, ma tutto vostro, e per sempre.

II. Considerate, che questo vostro Gesù è vostro Re., vostro Legislatore, *Rex, & Legifer noster*, come a vostro Re gli è dovuto il vostro cuore per suggezione, e fedeltà, e senza nota di orribile, vergognosa ribellione, non potete a lui negarlo, e costituire sul regno de' vostri affetti un'altro padrone, un'altro Re. Sarebbe ciò un imitare la ribalda ribellione de' Giudei, i quali, dimandando la crocifission del Redentore, furono con orrore uditi da Pilato, ancorchè gentile, e contraddetti, *Regem vestrum crucifigam?* Pure essi, nò, risposero, non è da noi riconosciuto per nostro Re, *Non habemus Regem, nisi Cæsarem*. Ah mio Signore, mio Re, quante volte ho sottratto il mio cuore dal vostro dominio, non volendo, che regnasse sopra i miei affetti; e chi ho io riconosciuto per Re del mio cuore? Cesare forse? cioè un Uomo, ch'era pur Re? Lo sa il mio cuore, lo sapete voi pur troppo, per chi vi ho cambiato vilmente. Deh per lo meno ora che io nel darvi come in tributo questo cuore, che è vostro, vi riconosco da mio Re, non sia mai più ribello. Venite a regnare su questo cuore, che questo è quel Regno, datovi dall'eterno vostro Padre

dre nel mandarvi al mondo , questo regno è a voi gradito, questo voi volete, di questo solo voleste far pompa , quando diceste : *Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion , & super Montem Sanctum ejus* . Aggiungete , che egli è ancora vostro Legislatore, cui siete obbligato ubbidire . Egli con legge espressa vi comanda di dare a lui tutti gli affetti del vostro cuore . *Diliges ex toto corde tuo* , non disse colla metà del cuore , colla metà degli affetti , disse , *ex toto , ex toto corde tuo* . E però come è un atto di disubbidienza indegna , il non offerirgli tutto a sua disposizione il vostro cuore ; e così l'offerirglielo , è un'atto dovuto , e di ossequio , e fedeltà al vostro *Re* , e di ubbidienza al vostro *Legislatore* . Pregatelo adunque , che venga . *O Rex , & Legifer noster , veni* .

III. Considerate , che questo Gesù è il vostro amabile , amantissimo Salvatore , quegli , che vi ha liberato dalla schiavitù del Demonio , quegli , che ha sparso per voi , e sudore , e sangue , e vita , quegli , che ha sostenute angustie , strapazzi , ingiurie senza fine , che vi ha lavate le macchie del peccato col suo sangue , ha fatta l'anima vostra sua sposa , dotandola egli del ricco tesoro de' suoi me-

ri-

riti, e delle sue grazie, l'ha fatta figlia adottiva del suo divin Genitore, e l'ha sollevata all'eredità del suo Regno nel Cielo, dove sederà da Regina. *Qui vicerit, dabo ei sedere in Throno.* Ah! tanto amore, che vi ha portato il vostro divin Salvatore, non è bastante ad obbligare la vostra gratitudine, per offerirgli non altro, che il vostro cuore, per ivi esser egli il padrone di tutti i vostri affetti? Atenaide sollevata dall'Imperator Teodosio dalla vile condizione di Pastorella al Trono Imperiale, perchè eletta in sua sposa, tutta confusa, non potè far altro, che dire a se stessa: *Concipe amorem dignum Imperatore, & mores dignos Imperio.* E voi a vista di quanto per voi ha fatto il vostro Redentore, quando dite a voi stesso: *Concipe amorem dignum Salvatore tuo?* Ma è mai amore degno di un tal Salvatore, il quale ha dato a voi con tanto suo gusto, quanto avea come Uomo, quanto possedea come Dio; il quale brucia d'un ardentissimo desiderio, di unirsi a voi, nè pruova altra delizia, che star con voi; se almen non arriva a consecrargli tutto il cuore, che pure è sì piccolo, con tutti i suoi affetti, e desiderar con ardore, ch'ei venga
ad

ad abitarlo per star sempre unito con voi? Aggiungete, che essendo egli Salvatore, non è questo solamente un'atto di gratitudine, è ancor di giustizia. Essendo egli Salvatore, voi siete suo schiavo, e schiavo comprato, e comprato a gran prezzo: *Empti estis pretio magno*, cioè con tutto il suo sangue. E però il vostro cuore, i vostri affetti, tutto voi non siete vostro, tutto è del vostro Salvatore, a cui dovete consecrar tutto: perciò diceva l'Appostolo: *Qui vivit, jam non sibi vivat, sed ei, qui pro ipso mortuus est*. Tornate a replicare i vostri affettuosi inviti, a rinnovare le vostre offerte, che son dovute a Gesù di giustizia, perchè Dio, di ossequio, perchè Re, di ubbidienza, perchè Legislatore, di gratitudine insieme, e di giustizia perchè Redentore. Pregatelo dunque, che accetti l'offerta, e che non tardi a benignamente venire. *O Emmanuel, Rex, & Legifer noster, expectatio Gentium, Salvator earum, veni*.

COLLOQUIO.

A GESU' Bambino, come a Salvatore.

TRoppo ingiusto, ingrato, e ribelle io fui, quando consecrai
ad

ad altri, che a voi mio Dio, mio Re, mio Salvatore il mio cuore, i miei affetti. Ah qual diritto avea il mondo, quale le Creature su questo cuore, tutto a voi dovuto, come a suo Creatore, e suo centro; a voi come a Re, e Legislatore; a voi come a Redentore, che a prezzo di tutto il sangue divino sparso dalle vostre vene, a prezzo della vostra vita data sopra una Croce l'avevate comprato? Emendo, mio buon Gesù, la mia ribellione, correggo la mia ingiustizia, detesto la mia ingratitudine. Ritolgo da un ingiusto usurpatore tutto quant'è il mio cuore, per darne a voi, a cui per tanti titoli è dovuto il possesso. Accettatelo, mio buon Gesù; e perchè mai più non torni ad essere ingiusto; fermate in esso la vostra abitazione. Mentre io vi bramo, e con tutte l'espressioni più affettuose v'invito. *O Emmanuel, Rex, & Legifer noster, expectatio Gentium, & Salvator earum, veni.*

30. *Ave Maria.*

Antif. *O Emmanuel, Rex, & Legifer noster, expectatio Gentium, & Salvator earum, veni ad salvandum nos Domine Deus noster.*

V. Rorate Cæli &c.

R. Aperiatur Terra &c.

O R E.

O R E M U S .

Conscientias nostras , quæsumus
 Domine , visitando purifica , ut
 veniens Dominus noster Jesus Chri-
 stus filius tuus , paratam sibi in no-
 bis inveniat mansionem. Qui tecum &c.
*Vostro è il mio cuor , venite o Gesù
 amato .*

*Chi vel nega , egli è ingiusto , infido ,
 ingrato .*

ESERCIZIO DI VIRTU'

IN questo giorno rinnovarete di con-
 tinuo con tutto il fervore gli atti
 di amore verso Gesù , eccitando il
 vostro cuore , con dire spesso a voi
 stesso : *Concipè amorem dignum Deo ,
 Rege , & Salvatore tuo .*

E S E M P I O VIII.

UNa Santa Fanciullina , di cui
 non si sa il nome , era sì tene-
 ramente amante di Gesù , e Maria ,
 che non mai paga degli ossequj , che
 lor facea ; inventava di continuo nuo-
 ve maniere di far palesi le fiamme
 del suo amore . Volle una volta la
 Madre del santo amore soddisfare a
 pieno alle breme di lei , e scelse a
 questo fine il tempo più opportuno ,
 cioè la vigilia del Santo Natale . Erasi
 l' amante fanciulla apparecchiata a
 que-

questa solennità con divozione straordinaria, e in quella beata notte stando ella in fervente orazione, le comparve con in braccio l' amabile Bambino. A tal vista pensate come tutti le si rinnovaron gli ardori nel cuore! E Maria a dilatarne le fiamme: Prendete, disse, o cara mia figliuola, questo mio Pargoletto, io so, che voi l' amate, collocatelo nel vostro seno, e seco alla dimestica tratta- te dell' amor vostro. Stese ella le braccia, e l' accolse, e con tutto il cuor su le labra il baciò. Le diede il Santo Bambino agio, che a suo piacere si deliziasse di lui. Ma quando la vide nel colmo della sua felicità: E bene, le disse, diletta mia Sposa, mi amate voi veramente? Se v' amo, rispose ella, dolce mio Gesù, voi ben sapete, che io vi amo più del mio cuore. Sì, ripigliò Gesù, pure io vorrei saper da voi, quanto più del vostro cuore mi amate. O qui quell' anima amante non trovando dall' una parte termini, che bastassero ad esprimere le sue fiamme, e costretta dall' altra a rispondere: Dolce mio Gesù, disse, poichè la mia lingua non basta ad esprimerlo, contentatevi, che vi risponda il mio cuore, e in così dire, raccolte in un le fiamme, e forze del

cuo-

cuore per fare un'atto il più intenso di amore; sì grande fu il soprasalto, e sì violento, che il cuore le scoppiò nel petto, ed ella in quel crepacuore nelle braccia del suo Gesù, e di Maria, stata sempre presente a sì dolce colloquio, spirò l'anima in questi accenti, che ripeté in quegli ultimi aneliti: Oh Gesù amor mio, io so, che v'amo. Sparsasi quella improvvisa morte, senza sapersene il perchè, le fu aperto il petto, e con maraviglia le si trovò il cuore crepato, e aperto a mondo di un libro, in cui leggevansi scritte a caratteri d'oro queste parole: *Gesù io v'amo più, che me stessa, perchè voi mi avete creata, redenta, e di tanti benefizj colmata*. Che è appunto quanto abbiamo meditato. Egli come *Emanuele*, ci ha creati, come *Rè*, ci ha colmati di benefizj, come *Salvatore*, ci ha redenti. Bella morte! morir colpito dalla saetta di amore. Ah se voi in vita amate Gesù come vostro Creatore, come vostro Rè, come vostro Salvatore; morrete ancor voi, se non colpito d'amore, almeno coll'amore nel cuore, e nelle labra, ditegli perciò, *O Emmanuel, o Rex, o Salvator veni*. *Patrign. tom. 4. Cor. d' esemp. Cor. 2. esem. 3.*

ME.

MEDITAZIONE

PER IL NONO, E ULTIMO GIORNO

Sopra l' Invitatorio del
Matutino .*Hodie scietis , quia veniet Dominus , &
mane videbitis Gloriam ejus .*

CEssa oggi di proporvi nuove aspirazioni la Chiesa, nè senza mistero, sì perchè vuol, che cominciate a godere del frutto de' vostri desiderj, concepiti in questi giorni, e però non solo vene assicura promettendo, che presto verrà quel, che bramate; *Hodie scietis, & mane videbitis*. Sì ancora perchè additandovi sì vicino il compimento de' vostri infocati sospiri, eccita in voi tanto più il desiderio. Noi siccome entrando ne' sentimenti della Chiesa nostra Madre illuminata, e sempre assistita dallo Spirito Santo, abbiamo ne' giorni scorsi meditato sopra le Antifone, ed aspirazioni da lei proposte; così per il motivo medesimo mediteremo oggi sopra l' Invitatorio dell' Ufficio, e l' Introito della Messa, che, a dirne ciò, che ne sento, sembra a me una sorgente di contentezza celeste,
e un

e un eccitamento il più efficace , a desiderar più che mai la venuta del Redentore nel nostro cuore co' più infocati sospiri .

I. Considerate dunque , quanta ragione avete in questo giorno di ravvivare la vostra confidenza , che saranno esaudite le vostre preghiere . Accetterà il vostro Gesù l'offerta , che con tanto amore gli avete fatta del vostro cuore . E però aspettate , che verrà a nascere , ed ad albergar per sempre , se voi non lo scacciate , nel vostro seno , e non tarderà : *Veniens veniet , & non tardabit* . La vostra confidenza può dirsi in certo modo scienza , tanto ella è infallibile ; *Hodie scietis , quia veniet Dominus* , non dice *è probabile* , non dice , *forse* , dice *scietis* , perchè se della scienza non ha l'evidenza , ne ha nondimeno la certezza . E' ella fondata su la promessa fattavene dal vostro amabile insieme , & amantissimo Redentore , E qual maggior sicurezza di questa ? Non vi ha egli apertamente promesso senza riserba , con promessa anche sigillata con giuramento che ciò , che voi dimandate orando , se con ferma confidenza credete , che dal vostro buon Padre vi sarà conceduta ; certamente voi l'averete ? *Amen dico vobis quid-*

quidquid orantes petitis ; credite quia accipietis , & eveniet vobis . Cercate , dice egli , dalla divina Bontà ciò , che volete , e lo troverete ; bussate il cuor divino , e non potrà contenersi di spalancar le porte della divina Beneficenza ; dimandate , e vi sarà concesso . *Quærite , & invenietis , pulsate , & aperietur vobis , petite , & accipietis .* Ad animarvi a chiedere con confidenza , propone egli medesimo un forte argomento ; se un povero , dice , è perseverante a dimandarvi la limosina , voi , ancorchè non volendo , non sapete finalmente negargliela ; e saprà negarvi l' amante vostro Padre ciò , che costantemente gli dimandate ? Se un figlio dimanda al Padre ciò , che gli serve per sostentamento , non sa negarglielo : potrà a voi negarlo il Padre celeste ? *Si vos cum sitis mali , nostis bona data dare filiis vestris , quanto magis Pater vester Cælestis dabit Spiritum bonum petentibus se ?* Non ha egli in queste sì larghe promesse fatta o distinzione di persone , o riserba di alcune grazie , che non voglia concedere . Parla universalmente a' suoi fedeli , e senza alcuna restrizione . Avete voi dimandata istantemente , e questa orando , la grazia , che accettate Gesù l' offerta del vostro cuore , che
in

in esso venga ad abitare ; nè questa grazia è da lui esclusa , nè voi fuste eccettuato, ancor che peccatore. Adunque il dubitare non sarebbe un dubitare empivamente della fedeltà del vostro Signore ? Ah se voi questo giorno ravvivaste la vostra confidenza , la vostra confidenza medesima obbligarebbe Gesù a compire i vostri desiderj : *Quoniam in me speravit , liberabo eum .* Tanto solo , che voi confidate , d'essere esaudita la vostra preghiera ; sarà esaudita . Vedrai tornato in vita il già puzzolente cadavero di 4. giorni , tanto sol , che certamente lo sperì , disse il Redentore a Marta . *Nonne dixi tibi , quia si credideris , videbis gloriam Dei ?* Se , avendo anche motivo di dubitare a cagion della vostra miseria , pur seguite a sperare con tanto più di calore , che è quello sperar *contra spem* tanto lodato da' Santi ; averete ciò , che bramate . Fu da principio ributtata dal Redentore la Cananea ; le fu negata la Grazia , fu anche con disprezzo trattata da Cagna dall' amabile Redentore , ma perchè ella seguiva nondimeno a dimandare , il Redentore le disse : la tua confidenza è tanto grande , che , ancor non volendo , son costretto a concederti , quanto brami : *O mulier magna est*

est fides tua , fiat tibi sicut petisti .
 Per quanto vi sembri d' esser indegno ,
 che Gesù scelga per sua culla , ove
 nascere , per sua stanza , ove abitare
 il vostro cuore , pur confidate , pur
 desideratelo , pur seguite a pregarlo ,
 che l' otterrete . Ah ella è prossima
 una tal venuta : *Hodie scietis , quia
 veniet Dominus .*

II. Considerate , che tal confidenza
 deve da voi tanto più ravvivarsi , con-
 siderando la Bontà , e l' Amore del
 vostro diletto . Quando egli ancor non
 volesse concedervi una tal grazia , la
 sua fedeltà , come avete veduto , uni-
 ta al suo cuor sì buono , e sì dolce
 non gli permetterebbe , di vedervi tor-
 mentato da un tal desiderio , e non
 consolarvi . Come glielo permetterà
 l'amore , per cui egli non vuole sola-
 mente , ma desidera venire nel vostro
 cuore , più assai di quello , che voi
 desiderate di riceverlo ? E non è egli ,
 che vi dà codesto desiderio ? e per-
 chè credete , che ve lo dia , se non
 perchè vuol'esser da voi invitato ? E
 non s'è egli spiegato tante volte , che
 sovente sta battendo la porta del vo-
 stro cuore , e aspettando , che gli apria-
 te ? *Sto ad ostium & pulso .* Non vi
 dimanda di continuo , che gli offeria-
 te tutto il cuor vostro ? *Fili praebe
 mihi*

mihī cor tuum. Non si è protestato di trovar le sue delizie, nell'abitar cogli Uomini? *Deliciae meae esse cum filiis Hominum*. S. Gertrude disse una volta a Gesù, *mihī adherere tibi soli, dilecte mi, bonum est*; e Gesù rispose, *& mihī adherere tibi, dilecta mea, suave est*. Ah siate pur sicuro, che se voi siete anzioso d'esser tutto del vostro diletto; il vostro diletto è più di voi anzioso d'esser tutto vostro: e però potete voi sicuramente dir colla sacra Sposa de' Cantici: *Dilectus meus mihī, & ego illi*; Io amo, e desidero il mio diletto, ed egli ama ancora, e desidera me: *Dilectus meus mihī, & ego illi*, e però io son sicuro, ch'ei verrà ad abitar nel mio seno: *Inter ubera mea commorabitur*. Egli arrivò sino a pregarmi, che gli aprissi la porta del mio cuore, quando era ancora serrata: *Aperi mihī*, mi diceva, *Soror mea*. Ora che il mio cuore è tutto aperto per lui solo, e lui solo desidera; posso io dubitare ch'ei non venga? ah no. *Ego dilecto meo, & ad me conversio ejus*.

III. Considerate, che se oggi la vostra confidenza d'arrivare ad abbracciarvi, e stringervi col diletto, sarà sì viva, che la sua sicurezza arrivi a gareggiare colla certezza della scienza,

E

za,

za, sicchè possa dirsi di voi: *Hodie scietis, quia veniet Dominus*; non passerà gran tempo, appunto dimani, anzi dalla seguente mezza notte in poi comincerete a vedere assiso come in suo Trono glorioso, nel vostro seno Gesù: *Hodie scietis, quia veniet Dominus, & mane videbitis gloriam ejus*. Ed ho di quali delizie abbonderà allora il vostro cuore! La Sposa de' Cantici avea desiderato ardentemente sedere sotto l'ombra del suo diletto; dopo molto desiderare, finalmente l'ottenne, e un tal sedersi fu una vena di dolcezza al cuore della Sposa amante. *Sub umbra illius, quem desideraveram, sedi, & fructus ejus dulcis gutturi meo. Cap. 2. 3.* Desideraste voi di vedere nel vostro cuore albergato il diletto, fate animo: *Mane videbitis*, ma che? *videbitis, & gaudebit cor vestrum. Is. 66.* mirerete la gloria, di cui sarà adorno Gesù nell'aver trionfato de' vostri affetti, e nel mirarlo sarete inondato di tale inesplicabil dolcezza *ut sugatis, & repleamini ab ubere consolationis ejus, & deliciis affluatis ab omnimoda gloria ejus. Quia hæc dicit Dominus: Ecce ego declinabo super eam quasi fluvium pacis, & quasi torrentem inundantem Gloriam.* Egli medesimo la farà

farà da Madre amante, che vi stringa al suo seno. *Quomodo si cui Mater blandiatur, ita ego consolabor vos, ad ubera portabimini.* Oh Dio! Al solo pensare, che tra poco *mane* sarò inondato da un torrente sì grande di dolcezza, sento prima del tempo brillarmi di gioja il cuore in petto, sicchè possa dirsi, che prima ancora, che la gran Vergine mi abbia recato l'onore di far nascere nel mio seno il suo figliuolo, io già provo nato nel mio cuore il contento, *Antequam parturiret, peperit, e peperit* una consolazione sì soda, sì robusta, sì grande, che può dirsi *antequam veniret partus ejus, peperit masculum.* Deh amato mio Gesù, e quando passano questi pochi momenti? *Quis mihi det te fratrem meum sugentem ubera matris meae, & deosculer te?*

COLLOQUIO.

DA un certo eccessivo brio, di cui par, che tripudii in questo giorno nel petto il mio cuore, io ben mi avviso, amabile mio Bambino, che ella è vicina la grazia, che tanto ho bramata, che voi venghiate a rinascere in esso. La vostra vicinanza è quella, che tutti ha commossi, ed eccitati

gli affetti più teneri in questo mio seno, come fece esultare un tempo nel sen della sua Madre il Precursor fortunato. Io questa notte son sicuro d'essere imparadisato colla vostra presenza. Così le vostre promesse, così il vostro amore, così mi dice il mio cuore medesimo. E s'è così, oh qual sarà la mia sorte in questa notte beata! Oh Dio, e quando, deh quando passano questi pochi momenti. Deh presto, o Cieli, mandate al mio cuore una sì benigna rugiada. *Rorate Cæli desuper.* Deh presto, o Maria, dateci alla luce sì bel tesoro nascosto nel vostro seno. *Aperiatur Terra, & germinet Salvatorem.* Ah quando sarà quell'ora, in cui veda il mio diletto al sen della sua, e della mia cara Madre per abbracciarlo, e stringerlo in questo cuore? *Quis mihi det te fratrem meum sugentem ubera Matris meæ, ut deosculer te?*

30. Ave Maria.

Antif. *Hodie scietis quia veniet Dominus, & mane videbitis gloriam ejus.*

V. *Rorate &c.*

R. *Aperiatur &c.*

ORE.

O R E M U S .

COT

Conscientias nostras, quæsumus
Domine, visitando purifica, ut
veniens Dominus noster Jesus Chri-
stus filius tuus, paratam sibi in no-
bis inveniat mansionem. Qui tecum
vivit &c.

*Verrà, verrà Gesù, lo spero, e credo;
Il sentirò venir, se non lo vedo.*

ESERCIZIO DI VIRTU'

Eccitate oggi la vostra speranza,
e confidenza nell' amabil Gesù,
che non lascerà di appagare i vostri
desiderj.

E S E M P I O . IX.

IX. **U**N Santo Giovinetto divotis-
simo di Gesù Bambino sole-
va con gran fervore apparecchiarsi al-
la Natività del Signore; un' anno le
si apparecchiò con divozione straordi-
naria, sperando ricever la grazia, che
gli venisse a nascer nel cuore l' ama-
to suo Gesù. Quanto più si avvicina-
va la notte, che fu quel giorno fe-
lice per tutto il mondo; altrettanto
in lui cresceva e il desiderio, e la

E 3

spe-

speranza. Nella vigilia, e appunto in quella notte, in cui la Chiesa fa commemorazione del sacro parto della Vergine, egli tutto assorto in profonda contemplazion del Mistero, stava aspettando la mezza notte, e in essa, che fossero appagate le ardenti sue brame. Quando tutto all'improvviso fu sorpreso da una aridità di spirito, profonda tristezza, e quindi da un tedio non mai provato, gli si seccò la vena di quelle dolci lagrime, e quel calore, e quel desiderio tutto a un tratto svanì. Fu egli gagliardamente tentato a lasciar l'orazione; ma con invitta costanza proseguì ad orare, e tanto più avvalorò la sua speranza, quanto sembravagli essere fuor di speranza, fece tanto, tanto pregò, che alla fine espugnò il cuore amante del buon Gesù, il quale, se per provarlo, gode di vederlo combattere; non potè poi soffrire di vedere penare a lungo il suo diletto. Venuta per tanto l'ora fortunata della mezza notte, sente il buon Giovinetto un leggerissimo strepito fuor dell'uscio della sua stanza, come di persona, che con timido passo avvicinavasi. Nulla egli mosso dalla curiosità, persiste orando; quando sentè batter, ma leggermente la porta,

sta

sta egli da principio sospeso, se debba rispondere; ma animato dal suo cuore presago d'innaspettata felicità, risponde, che entri pure, chi batte. Ed ecco, vede entrare (oh eccesso di felicità!) un'amabile fanciullino tutto grazioso, sul cui volto sedea la pace, e il Paradiso, vede Gesù, ma in sembianza d'un poveretto, malamente coperto di lacera veste, tremante di freddo, che gli addimanda per carità un'angolo della sua stanza. Che angolo voi mi dite, ripigliò imparadisato il felice Giovinetto, che angolo della mia stanza? Tutto il mio cuore sta apparecchiato per voi, e qui prostrossi a suoi piedi a baciargheli, e lagrimando per la compassione di vedere in istato di penosa povertà il suo diletto. Ma questi tutto ad un tratto gli svanì dagli occhi, e gli lasciò nel cuore un torrente di dolcezza che mai non lasciòlo, e pareagli d'averlo sempre presente, e udir il suono di quelle dolci parole. Ah se voi nel fervoroso apparecchio, e soda speranza immitate questo Giovine, sarete come lui consolato, *Patrign. Cor. d' esemp. Cor. 1. esemp. 15.*

PER LA NOTTE DEL SANTO NATALE.

I. **C**onsiderate , che per ubbidire S. Giuseppe all' ordine di Cesare Augusto , il quale comandava , che ogni uno andasse a scriversi in quella Città , d' onde discendeva , bisognò imprendere un viaggio assai lungo di 3. giornate da Nazaret sino a Betlemme , e vi si portò colla Santissima Vergine non solo gravida , ma già matura al parto : *Ut profiteretur* , dice l' Evangelista , *cum Maria desponsata sibi uxore prœgnante*. Già comincia la Vergine ad incontrar patimenti per giovare al mondo . Ah non può portarsi Gesù nel seno , senza portarsi la Croce . Compatitela nella povertà , e patimento , in cui si truova , desiderate di servirla in questo suo viaggio . Ma la Vergine , per quanto sia di delicata complessione , per quanto sia lungo , e disastroso il viaggio , rigido il tempo , ed ella incinta del suo figliuolo , che sta per nascere ; pure non è giammai stracca di camminare , chi ha seco Gesù , non sente peso ; *Pondus meum , amor meus , eo feror , quocumque feror* . S. August. lib. 13. Confes. cap. 9. Non sentireste ancor

voi nella via dello spirito alcun tra-
 vaglio, se aveste Gesù nel cuore.
 In Betlemme appena giunte le due per-
 sone si care al Cielo Maria, e Giu-
 seppe, giunge l'ora felice di nascere
 il Salvatore. *Factum est cum essent
 ibi, impleti sunt dies, ut pareret.*
 Rinnovate i vostri affetti a Gesù, e
 i vostri desiderj più ferventi. E' giun-
 to ora mai quel tempo desiderato, è
 giunta quell'ora beata, in cui vedre-
 te il Salvatore del mondo. Conobbe
 la Vergine avvicinarsi l'ora del feli-
 ce parto, non già per doglia alcuna
 di parto, che l'assalisse, ma, come
 notò S. Vincenzo Ferreri, *Serm. de Na-
 tivit. Christi.* per eccesso di dolcezza,
 spirituale consolazione, e per un vi-
 vo lume, con cui il figliuolo nel suo
 seno le fece conoscere, che già era
 tempo d'uscire alla luce per la salu-
 te degli Uomini, e di lasciare il di
 lei seno a se gradito. Se ne accorse
 parimente S. Giuseppe da un certo
 che di splendore accresciuto, e di spe-
 ciale vivacità in viso alla sposa, co-
 me dal maggior lume, che manda l'au-
 ra, si conosce vicina la nascita del
 sole. Considerate la dolcezza insieme
 di questi gran Personaggi per esser omai
 vicina l'ora di astringere al seno quel
 Celeste Bambino, che era stato il desi-

derio de' tempi andati, *Desiderium collium aeternorum*, e insieme il dolore, trovandosi lontani dalla propria casa, e sprovveduti di ogni umano soccorso. Cerca Giuseppe tutto sollecito qualche alloggio, gira gli alberghi, e da niuno viene ammesso. *Non erat eis locus in diversorio*. Che pena! mio Gesù, che ingratitudine è mai del mondo, per cui nascete, negarvi anche un miserabile luogo per nascere? Ah! per lo meno non si rinnovasse ad ogni ora una tale ingratitudine, che volendo rinascere Gesù spiritualmente. *Non sit ei locus in diversorio*. La Venerabile Suor Mariana in una notte di Natale vide la Vergine parzorire il suo figliuolo sopra un monte di pietre a denotare la durezza del cuore umano a raccogliarlo nascente. *Pratic. medit. 2. pag. 25*. Figuratevi, che sollecita la Vergine per non avere, ove collocar nascente il suo Gesù, a voi rivolta con occhio amoroso, vi dica: Mi daresti il tuo cuore a fine di riporvi il mio figlio? rispondetelo secondo, che vi detta il vostro affetto sì verso la Madre, sì verso il figlio.

H. Considerate, che non trovandosi luogo in Betlemme, ove nascere il Celeste Bambino, si partirono i due afflittissimi Sposi, trovarono in

cam-

campagna nella via pubblica un portico, o rustico casolare da bestie, colà entrano contenti di quella povertà, ed umiliazione, in cui vuol nascere il Re della Gloria per deprimere l'umana superbia, e il troppo attacco agli agi. Entrate ancora voi in questa stanza, e prostrato innanzi alla gran Madre, ditegli colle lagrime agli occhi: Ah Signora e questo è luogo dove nascere il vostro figlio? e figuratevi, che ella vi risponda, come già ad una divota: *Patrigi. cit. p. 3. Così ha disposto la Provvidenza del Padre, che mancasse alloggio fra gli Uomini per dar motivo alle Anime innamorate d'offerir se medesime, e obbligarlo co' loro inviti a venir da loro. Che direte a Maria? Ah mia Signora, e Madre questo mio cuore egli è già del mio diletto Gesù: Ego dilecto meo; ma temo di dire ad me conversio ejus, perchè il mio cuore è troppo più diforme della Stalla, non so se si contenti di albergarvi. Però il mio cuore eccolo nelle vostre mani, purgátele voi, infiammatelo di S. Amore. Intanto voi procurate, che il vostro cuore sia mondo, con atti ferventi di amore, con desiderj di ricevere il S. Bambino, con atti di Contrizione, che questo pretende da voi*
 la

la Chiesa nell' intimarvi: *Sanctificamini hodie, & estote parati, quia videbitis Majestatem Dei in vobis.*

III. Considerate, che la SS. Vergine conoscendo di avvicinarsi l'ora, stende in una picciola mangiatoja, ov'era un poco di fieno, alcuni pannolini, e le fasce, che aveasi portate da Nazaret. S'inginocchia colle mani giunte, e alzate verso il Cielo, cogli occhi fissi in alto, infocata nel volto, circondata di raggi, e come investita di un nuovo Sole, s'immerge in altissima contemplazione. L'istesso fa S. Giuseppe ritirato in un angolo, o come altri vogliono, fuori di quella stanza, e molti Angeli quivi presenti con riverenza aspettando la venuta del piccolo loro Re per adorarlo, e servirlo, secondo il comando avuto dal Padre: *Adorent eum omnes Angeli ejus.* Prostratevi ancora voi aspettando il felice momento. Procurate di entrare negli affetti del cuor di Maria, in quale amore, in quali desiderj struggevassi, invitandolo: *Veniat dilectus meus in hortum suum, & colligat fructus pomorum suorum.* Imitate ancora voi, per quanto è possibile, simili atti. Era già la mezza notte, tutto il mondo in silenzio: *Dark medium silentium tenerent omnia, & rex in*

SUO

suo cursu medium iter haberet. Quando il vostro Dio, il vostro Salvatore, vostro diletto Gesù Bambino graziosissimo esce dal sen materno, e posa la prima volta le tenere carni sul duro, pungente fieno. Un vaggito del Bambino scosse la Madre dall'alta sua contemplazione, abbassa ella gli occhi, e mira piangente, vezzoso, amabilissimo il suo diletto figliuolo, che colle manine, e col pianto davale segno di voler esser da lei accarezzato, e soccorso. S'inchina ella profondamente, e l'adora, *quem genuit, adoravit*, gli bacia il piede come a suo Dio, la mano come a suo Re, la fronte come a suo figlio, se l'accosta al petto per riscaldarlo, poi lo ricuopre di vili panni, e lo ripone in sul presepio. *Pannis eum involvit, & reclinavit eum in presepio*. S'accosta frattanto Giuseppe, e l'adora, e l'abbraccia, e lo bacia; scendon dal Cielo a prestargli omaggio gli Angeli, gli Animali si accostano a riscaldarlo co' loro aliti; e voi che fate? ah accostatevi al vostro diletto, ringraziatelo, che sia nato per voi, pregatelo ad accettare il vostro cuore, e pregate la Madre, che non più il trattenga su le paglie, e nel presepio, si serva del vostro cuore per

per culla del Santo suo Bambino. Oh se aveste la grazia, che ebbe Alessandro Berti ancor fanciullo, il quale nella prima Communion vide spaccarsi in due il cuore, ed ivi come in sua culla adagiarsi Gesù in forma di Bambino adorato da due Angeli; *Patrign. Cor. 1. esemp. 5.* pregatene devotamente la Madre, e ricordatele, che Gesù per mezzo di lei è dato a voi dal Padre, è nato per voi. *Nobis natus, nobis datus ex intacta Virgine.*

COLLOQUIO.

CHe fate più sul duro fieno, graziosissimo mio Bambino, esposto al troppo rigido freddo di cruda Stagione? Deh vi piaccia di venire in questo mio seno, che a se v'invita co' più caldi, infocati sospiri. Ma voi non rispondete. Ah col vostro silenzio, e col guardarmi sì fisso, io ben comprendo ciò, che vogliate dirmi, che il mio cuore è ancor più duro, e più pungente del fieno, ch'egli è ancor più gelato di quel medesimo aere, che tutte vi ha intrizzite le delicatissime membra. Tutto è vero; ma una sola di quelle lagrime, che voi versate per amor mio da' vostri occhi, non è bastante ad

am-

ammollire la durezza di questo cuore? *Potens est de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ*. Una sola, una sola di queste lagrime può fecondar per modo il mio cuore, che tutte ad un tratto divengan fiori a voi graditi di Virtù quelle pungentissime spine de' miei peccati, e delle mie passioni. Ah una scintilla di quelle vampe, di cui brucia il vostro cuor divino, ella può dissipar la mia freddezza, ella può eccitare un incendio di amor divino. Venite dunque, mio Gesù, a consolar questo cuore, il quale, se non ha la felicità di poter dire, che v'ama; dalle impressioni, che sente fatte dalla vostra amabile grazia, confida di poter dire, che già comincia ad amarvi. E voi Madre, benignissima Madre rammentatevi, che se avete la sorte d'esser Madre di Gesù, ella in parte è dovuta a noi peccatori; per noi, e non pe' Giusti si è protestato d'esser venuto il vostro diletto, a noi dunque, come dovete l'esser Madre, così dovete il vostro figlio: *Eja ergo Advocata nostra illos tuos misericordes oculos ad nos converte, & Jesum benedictum fructum ventris tui nobis ostende, o clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.*

5. Ave Maria,

JE.

Jesu Redemptor omnium,
 Quem lucis ante originem,
 Parem Paternæ gloriæ
 Pater supremus edidit.

Tu lumen, & splendor Patris,
 Tu spes perennis omnium,
 Intende, quas fundunt preces
 Tui per orbem Servuli.

Memento rerum conditor,
 Nostri quod olim corporis
 Sacrata ab alvo Virginis
 Nascendo, formam sumpseris.

Testatur hoc præsens dies,
 Currens per anni circulum,
 Quod solus e sinu Patris
 Mundi salus adveneris.

Hunc astra, tellus, æquora,
 Hunc omne, quod Cœlo subest,
 Salutis Auctorem novæ
 Novo salutat cantico.

Et nos, beata quos sacri
 Rigavit unda sanguinis:
 Natalis ob diem tui
 Hymni tributum solvimus.

Jesu, tibi sit gloria,
 Qui natus es de Virgine,
 Cum Patre, & almo Spiritu
 In sempiterna sæcula. Amen.

*V. Crastina die delebitur iniquitas
 Terræ.*

*R. Et regnabit super nos Salvator
 Mundi.*

ORE-

O R E M U S .

C Oncede quæsumus omnipotens Deus, ut nos Unigeniti tui nova per carnem Nativitas liberet, quos sub peccati iugo vetusta servitus tenet. Per eundem Dominum &c.

*Ecco il mio cuor, Maria, voi lo purgate,
Poi sopra d'esso il Bambinel posate.*

ESERCIZIO DI VIRTU' .

T Rattenetevi oggi in santo raccoglimento, nè distaccate il vostro cuore, e i vostri pensieri dal Santo Presepio, che potete figurarvi formato già nel vostro cuore, per eccitarlo di continuo ad isfogar con Gesù i suoi affetti.

E S E M P I O X.

X. L A B. Ida de Leuvis Cisterciense fu da Maria, che ella teneramente amava, favorita più volte del Santo Bambino sù le braccia. La notte del Santo Natale trovandosi inferma, e però afflitta, che non poteva colle altre Monache assistere al Coro, le si accostò al letto la Vergine col Bambino su le braccia, e, te, le disse, non ho cosa più cara di questo dono, egli in questa ora è nato, a te, e al tuo Monistero l'offerisco. E la lasciò con un paradiso di delizie

zie nel cuore. Un'altra volta stando Ida nel Coro colle altre Religiose in una festa della Ss. Vergine, le si avvicinò Maria con in braccio il divin Pargoletto, e lo depositò nelle sue braccia. Ma mentre ella in tenerezze di affetto sfogava con Gesù il suo cuore, venne l'ora, in cui secondo l'ordine le toccava cantare un'Antifona diritta in piè in mezzo al Coro, e colle braccia pendenti. Stette Ida dubbiosa, e perplessa, ma risolvendo di ubbidire: Mio Gesù, disse, io non posso più sostenervi colle mie braccia, pensate voi a voi stesso, e alzatevi, andò a soddisfare al suo obbligo. Ma Gesù, a cui piacque in sommo quell'ubbidienza, stese le sue manine, e le si attaccò al collo, sinchè finì l'Antifona, e poi ritornata alla sua sedia le si ripose nel seno, ed ella seguì a deliziarsene, sinchè avvicinatasi la fine del divoto salmeggiamento; **S**anta Verginella piena, ma non sazia di quelle beate dolcezze di Paradiso, restituì alla divina Madre il suo diletto figliuolo. Siate voi di cuore amante, di cuor puro, ubbidiente, pronto a soddisfare a' vostri obblighi, tenero amante di Maria, e proverete altresì simili dolcezze. *Patrign. Cor. d'esemp. Corona 2, esemp. 29.*

Pro-

Protesta dell'Autore.

IN esecuzione de' Decreti della gloriosa memoria di Urbano VIII. e della Santa Romana universale Inquisizione, protesto, e pretendo, che non si presti altra fede a quanto ho scritto nella presente operetta, che quella, che è fondata sopra l'Autorità umana: sottoponendo il tutto al giudizio della Santa Sede Appostolica, a cui mi professo in tutto, e per tutto ubbidientissimo figlio.

I L F I N E .

IMPRIMATUR,

**Si videbitur Rmo P. Magist. Sacri
Palat. Apostol.**

Fr. Xaver. Passeri Arch. Lariss. Vicesg.



IMPRIMTAUR,

**Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis
Præd. Sac. Palat. Apost. Magister.**

2 2012090

